

D
M

Dialoghi sul Medioevo

5



All'Insegna del Giglio

Le corti delle autorità pubbliche in Italia tra VII e X secolo

Ricerche archeologiche in corso e confronti
tra Italia ed Europa

a cura di Federico Cantini, Rosa Fiorillo



Dialoghi sul Medioevo

5

Dialoghi sul Medioevo

Direzione

Federico Cantini (Università di Pisa), Simone Maria Collavini (Università di Pisa)

Comitato scientifico

Andrea Augenti (Università degli Studi di Bologna)
Irene Barbiera (Università degli Studi di Padova)
Giovanni A. Cecconi (Università degli Studi di Firenze)
Eleonora Destefanis (Università del Piemonte Orientale)
Vincenzo Fiocchi Nicolai (Università degli Studi di Roma Tor Vergata)
Alessio Fiore (Università degli Studi di Torino)
Tiziana Lazzari (Università degli Studi di Bologna)
Umberto Longo (Sapienza Università di Roma)
Vito Lorè (Università degli Studi Roma Tre)
Alessandra Molinari (Università degli Studi di Roma Tor Vergata)
Alma Poloni (Università di Pisa)
Luigi Provero (Università degli Studi di Torino)
Fabio Saggioro (Università degli Studi di Verona)
Paolo Tomei (Università di Pisa)
Maria Turchiano (Università degli Studi di Foggia)
Emanuele Vaccaro (Università degli Studi di Trento)
Francesco Violante (Università degli Studi di Foggia)
Giuliano Volpe (Università degli Studi di Foggia)

Le corti delle autorità pubbliche in Italia tra VII e X secolo

Ricerche archeologiche in corso e confronti
tra Italia ed Europa

Atti del Convegno Internazionale

Università degli studi di Salerno
Fisciano (SA), 20-21 febbraio 2025, Aula “Pecoraro”
PRIN 2022, The Missing Link. Early Medieval urban public courts as centres
of resilience and reinterpretation of Antiquity

a cura di

Federico Cantini, Rosa Fiorillo



All'Insegna del Giglio



UNIVERSITÀ DI PISA



DIPARTIMENTO DI CIVILTÀ E FORME DEL SAPERE



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI SALERNO

DiSPaC
Dipartimento di Scienze
del Patrimonio Culturale



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Ministero
dell'Università
e della Ricerca



Italiadomani
PIANO NAZIONALE
DI RIPRESA E RESILIENZA



PRIN 2022 PNRR

PRIN 2022

The Missing Link. Early Medieval urban public courts as centres of resilience and reinterpretation of Antiquity

Decreto Direttoriale n. 104 del 02 febbraio 2022 – Avviso pubblico per la presentazione di Progetti di ricerca di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN), Bando PRIN 2022

Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) – Missione 4 “Istruzione e Ricerca” componente C2 – investimento 1.1, Fondo per il Programma Nazionale di Ricerca e Progetti di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN), CUP I53D23000070006, codice progetto 2022CZN8WB.

Inizio progetto: 28/09/2023

Fine progetto: 28/02/2026

Segreteria scientifica e comitato di redazione: Riccardo Belcari, Stefano Genovesi, Irene Strufaldi, Giuseppe Tumbiolo (Università di Pisa), Claudio Caserta, Luigi Lafasciano, Maria Chiara Pizza (Università degli Studi di Salerno)

In prima di copertina: ipotesi ricostruttiva del *palatium* di Valva con il posizionamento delle tre monumentali tombe a cassone (Arch. Lorenzo Mariani). Nella fascia in basso: elemento architettonico con motivo decorativo ad archetti, marmo, da area 10000, US 10021, S. Sisto, Pisa (R. Belcari).

Nella fascia: Fondazioni e resti dell'alzato di USM 2 (F. Bevilacqua) rinvenuti in piazza Piano di Corte a Benevento.

ISSN 2611-4364

ISBN 978-88-9285-463-5

e-ISBN 978-88-9285-464-2



OPEN ACCESS (CC BY-NC-ND 4.0)
Attribuzione - Non commerciale
Non opere derivate 4.0 Internazionale

Dialoghi sul Medioevo, 5
aprile 2026

© 2026 All'Insegna del Giglio s.a.s.
via A. Boito, 50-52
50019 Sesto Fiorentino (FI)
www.insegnadelgiglio.it

Stampato a Sesto Fiorentino (FI)
BDprint, giugno 2026

INDICE

- 7 FEDERICO CANTINI, *Palazzi e corti regie in Italia tra archeologia e storia: un secolo (e più) di ricerche. Introduzione al convegno di Salerno*

I. QUADRI GENERALI

- 15 FABIO FABIANI, STEFANO GENOVESI, *La fine dei fori. I centri del potere tra l'età tetrarchica e l'età gota*
- 25 GIUSEPPE TUMBILO, *Le corti regie delle città dell'Italia centro-settentrionale*
- 33 ROSA FIORILLO, LUIGI LAFASCIANO, *I centri del potere in Italia meridionale dall'età tardoantica alla conquista normanna (sec. IV-XI)*

2. PRAETORIA E CORTI PUBBLICHE DELL'ITALIA ALTOMEDIEVALE

Le città

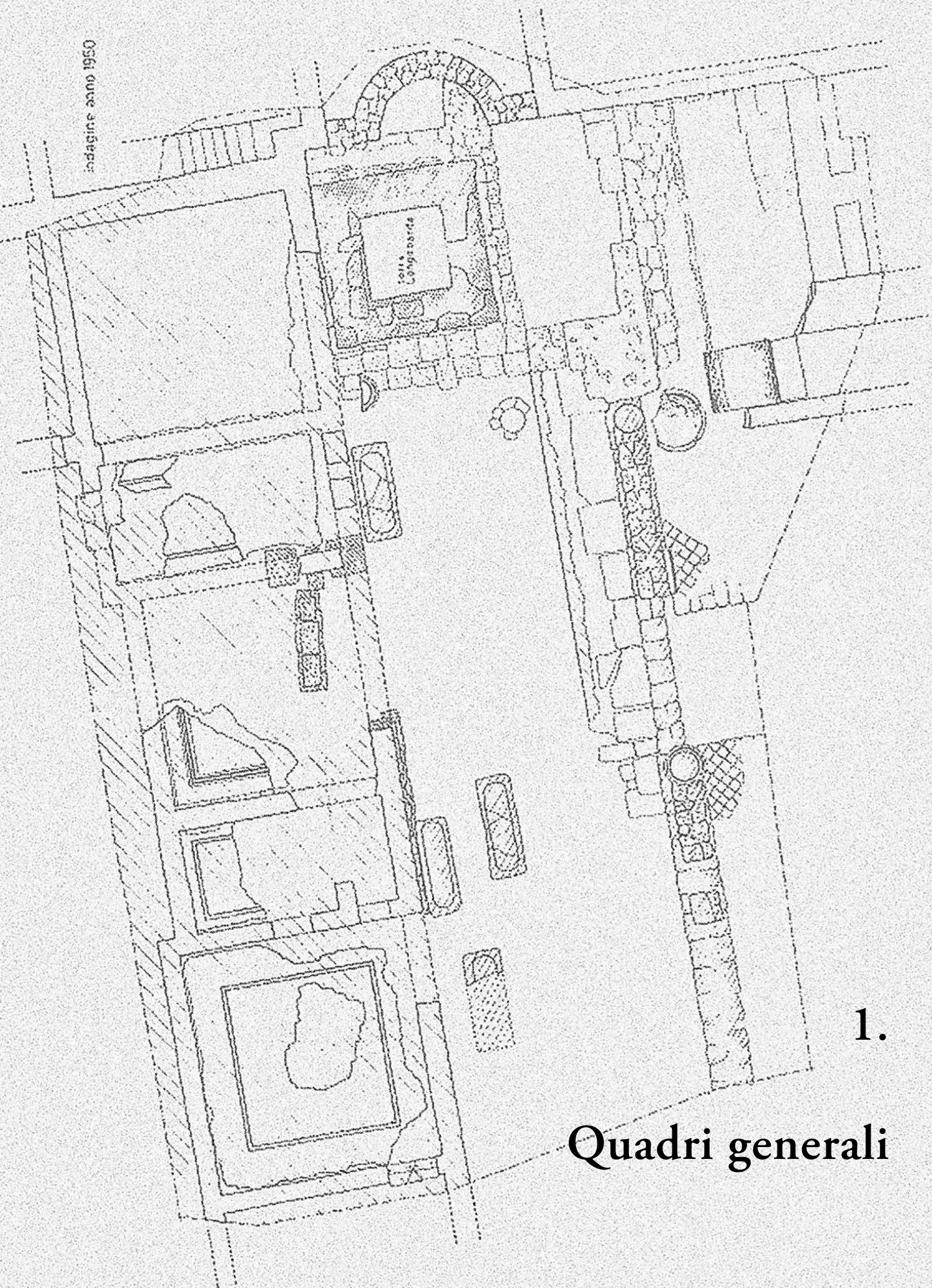
- 59 SAVERIO LOMARTIRE, *Quello che sappiamo e quello che non sappiamo sul Palazzo Regio di Pavia e sul palazzo liutprandeo di Corteolona*
- 71 FEDERICO CANTINI, GIUSEPPE TUMBILO, RICCARDO BELCARI, *La corte regia di Pisa: origine e trasformazioni alla luce delle ricerche archeologiche*
- 83 ROSA FIORILLO, *Le sedi del potere a Salerno tra VI e X secolo*
- 101 GIANLUCA SANTANGELO, ALFREDO MARIA SANTORO, *L'area della curtis arechiana: alcuni dati dallo scavo di Palazzo Fruscione*
- 111 MARCELLO ROTILI, *Le sedi del potere dei Longobardi nel Ducato di Benevento*
- 123 SIMONE FORESTA, *Nuova luce sull'area del Sacrum Palatium di Benevento. I recenti scavi archeologici in piazza Piano di Corte*
- 131 MARIA CARLA SOMMA, CHIARA CASOLINO, *La corte gastaldale di Valva*
- 139 CARLO EBANISTA, *Alla ricerca del praetorium bizantino di Napoli*

Le campagne

- 159 FEDERICO CANTINI, GIUSEPPE TUMBILO, IRENE STRUFALDI, RICCARDO BELCARI, YOUNES NAIME, *La corte regia di S. Quirico (Montelupo Fiorentino, Fi): risultati preliminari della campagna di scavo 2024*
- 173 GIOVANNA BIANCHI, *Le corti delle autorità pubbliche nelle campagne del centro-sud della Toscana: indicatori materiali di strategie economiche e dinamiche socio-politiche (VII-XI sec.)*
- 183 MARIA TURCHIANO, GIULIANO VOLPE, *Archeologia di una curtis ducale nell'Italia meridionale longobarda. Il caso di Faragola*
- 199 NICOLA BUSINO, *Lo 'spazio' delle autorità pubbliche in area capuana: l'insediamento di Sicopoli sulla collina della Palombara*

3. DALL'ITALIA ALL'EUROPA: I PALAZZI DEL POTERE TRA CITTÀ E CAMPAGNA

- 213 EMMANUEL LITOUX, *La résidence des comtes d'Anjou à Angers entre le IX^e et le XII^e siècle : apports récents de l'archéologie*
- 221 JOCELYN MARTINEAU, *De quoi le château d'Angers est-il le nom au Xe siècle ? Simple habitat comtal ou véritable palais carolingien ?*
- 227 SEBASTIAN RISTOW, *Aachen and its Carolingian palatinate*
- 241 MATYLDA GIERSEWSKA-NOSZCZYŃSKA, *Shaping Time and Space: Settlement Dynamic and the Foundation of the Palatium at Ingelheim in the Early Middle Ages*
- 257 FEDERICO CANTINI, ROSA FIORILLO, *Conclusioni*



1.

Quadri generali

I CENTRI DEL POTERE IN ITALIA MERIDIONALE DALL'ETÀ TARDOANTICA ALLA CONQUISTA NORMANNA (SEC. IV-XI)

Il contributo rappresenta una sintesi preliminare del PRIN 2022 – The missing link¹, dei dati raccolti sulle testimonianze archeologiche e monumentali delle sedi del potere in Italia meridionale tra IV e XI secolo, presentati nel corso del convegno *Le corti delle autorità pubbliche in Italia tra VII e XI secolo* tenutosi all'Università degli Studi di Salerno il 20 e 21 febbraio 2025. Si intende in questa sede offrire alcune riflessioni preliminari sorte da una prima analisi della documentazione relativa ad emergenze archeologiche e monumentali degli edifici afferenti alle sedi del potere a partire da un campione analizzato di 30 città nelle regioni dell'Italia meridionale². Il campione analizzato, pur nella disomogeneità qualitativa e quantitativa delle evidenze riferibili a fasi storiche e configurazioni urbane differenti, consente di avviare una riflessione sull'evoluzione dei pattern insediativi dei centri del potere, finalizzata all'individuazione e all'interpretazione di fenomeni di continuità e discontinuità nei processi di autorappresentazione del potere e nella sua articolazione spaziale in ambito urbano.

Nell'esposizione di tali riflessioni è doverosa una premessa. Se è ormai noto quanto sia difficile elaborare dei modelli euristici in generale nell'ambito della ricerca storico-archeologica sulle epoche tardoantica e altomedievale, in virtù del fatto che fenomeni storici di ampia portata incidono su contesti geografico-culturali eterogenei secondo modalità differenziate, tale particolarismo è quanto mai sensibile nelle diverse realtà regionali e urbane dell'Italia meridionale. Esso non riguarda tanto la diversità culturale nell'interpretazione e nella rappresentazione del potere e dei suoi spazi che caratterizza autorità diverse nell'ambito in questione – le autorità vescovili in primo luogo, a cui poi si affiancano Bizantini, Longobardi e, non da ultimo, in alcuni casi gli Arabi, pur essendo le tracce materiali del loro dominio quanto mai labili – quanto gli specifici eventi storici e fenomeni di natura economica, istituzionale e insediativa di media e lunga durata che investono le singole realtà regionali e urbane. A ciò si aggiunga la ben nota natura effimera del *record* archeologico, per cui se in alcuni casi esiste relativa abbondanza di fonti monumentali e non, affiancate a tradizioni di studio locali più lunghe e

raffinate, in altri casi la qualità e la quantità delle fonti è tale da scoraggiare qualsiasi tentativo di avere un'immagine anche solo approssimativa di determinati centri urbani nelle epoche in questione. Ciò premesso, i dati raccolti offrono comunque la possibilità di arricchire la natura comparativa del dibattito su variazioni storico-culturali nella rappresentazione e localizzazione del potere in Italia e nel Meridione in particolare, dove le varie storie particolari si inseriscono in fenomeni storici di portata mediterranea nel periodo in questione. A causa della suddetta disomogeneità delle fonti disponibili, nelle riflessioni che seguono dedicheremo particolare attenzione ad un numero selezionato di casi studio. Se nella tarda Antichità (secoli IV-VI) le evidenze e le fonti disponibili orientano il dibattito sui fenomeni di continuità e discontinuità nelle città tardo romane e sull'impatto del cristianesimo, rappresentato dall'autorità vescovile, sulla *forma urbis*, a partire dalla fine del VI secolo la guerra greco-gotica, la discesa in Italia meridionale dei Longobardi con la conseguente divisione sfere di influenza con i Bizantini e, non da ultimo, la presenza sempre più importante degli Arabi materializzano una cesura che si riflette anche a livello archeologico-monumentale, tanto nelle modalità insediative quanto nella rappresentazione e localizzazione del potere all'interno dei centri urbani.

1. La tarda Antichità (secoli IV-VI)

Per i secoli dal IV al VI, la natura degli indizi che abbiamo a disposizione riguarda principalmente l'iniziativa edilizia dei vescovi poiché, seppure in alcuni casi le fonti letterarie ci documentano *praetoria* tardo antichi (come nei casi di Capua e di Napoli)³, essi sono difficilmente localizzabili sulla base delle evidenze archeologiche. Nello specifico, la documentazione archeologica ci restituisce una varietà di basiliche e battisteri afferenti a complessi episcopali. Il ruolo dell'autorità vescovile nell'evoluzione delle città tardoantiche è un tema consolidato nel dibattito storico-archeologico⁴, tuttavia il presente lavoro ci offre la possibilità di una comparazione su larga scala delle modalità insediative dei complessi episcopali nelle città meridionali e della loro interazione con le strutture precedenti. Concentrando l'analisi su alcuni casi studio che esemplificano la relazione tra gli interventi edilizi delle autorità vescovili con precedenti strutture ereditate da città

¹ Università di Pisa – Università degli Studi di Salerno.

² Basilicata: Melfi, Venosa, Potenza; Campania: Napoli, Benevento, Caserta Vecchia, Capua, Sicopoli, Salerno, Amalfi, Sorrento, Gaeta; Calabria: Reggio Calabria, Cosenza, Vibo Valentia; Puglia: Bari, Brindisi, Otranto, Canosa, Trani, Taranto; Sicilia: Agrigento, Catania, Cefalù, Lilibeo, Lipari, Messina, Monreale, Palermo, Rometta, Siracusa. Nel contributo, per ragioni di sintesi, l'analisi comparativa si concentrerà su dodici dei centri più rappresentativi, per i quali esistono fonti che ne permettono di identificare riferimenti topografico-monumentali accertati.

³ Capua: EPISCOPO 2007, pp. 1017-1040; VISENTIN 2012; SIRANO 2016; Napoli: von FALKENAUSEN 1978; ARTHUR 2002). *Praetoria* sono altresì documentati a Reggio Calabria (NOYÉ 2006; MARTORANO 2020) e forse a Vibo Valentia (ARTHUR, PEDUTO 1991) e Catania (FRASCA 2015; BRANCIFORTI 2020).

⁴ BROWN 1985; TABACCO 1987; LIZZI 1989; CRACCO RUGGINI 1998.

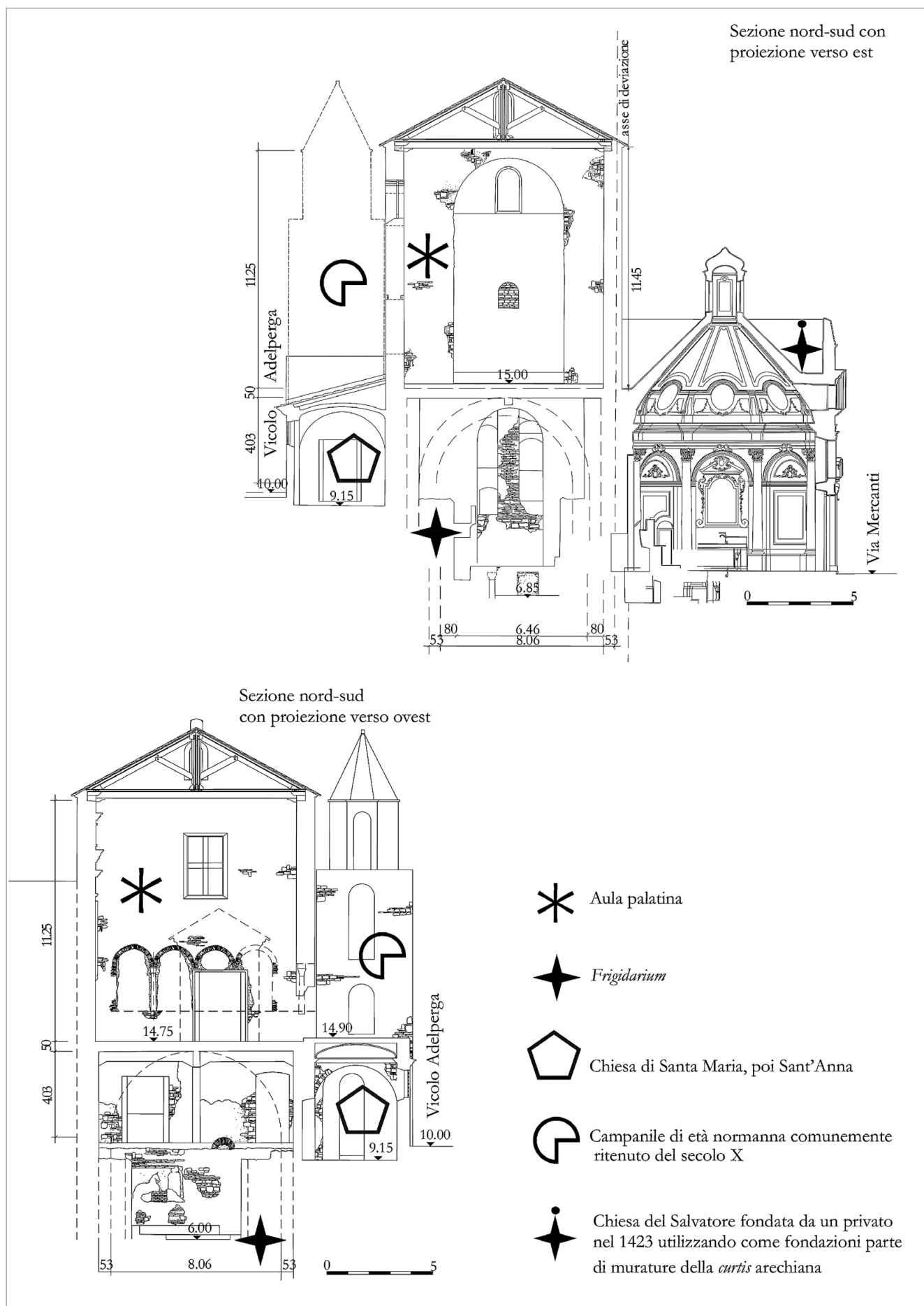


fig. 1 – Salerno, S. Pietro a Corte. Stratificazioni architettoniche attraverso le sezioni nord-sud (rielaborazione da PEDUTO *et alii*, 2013).

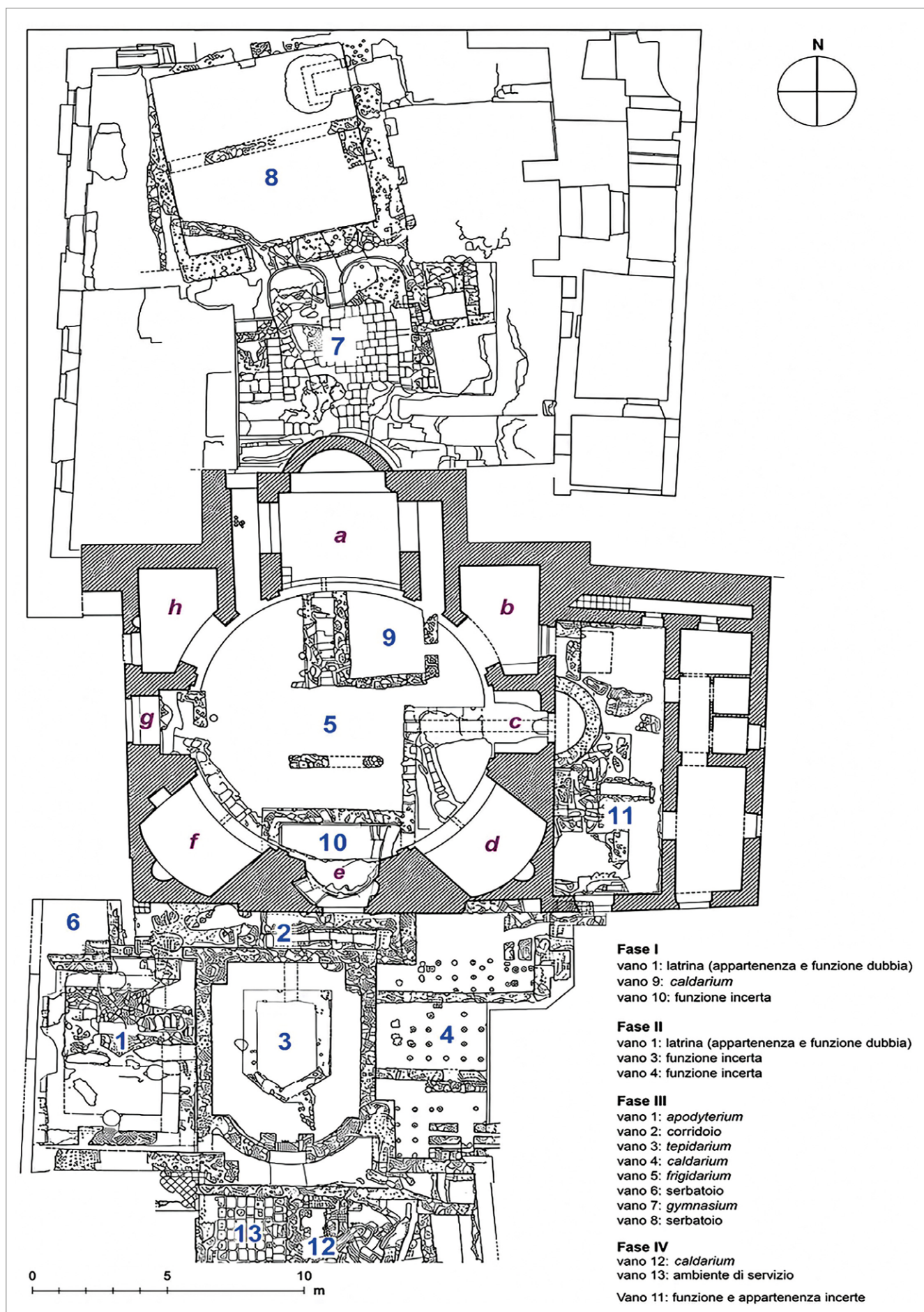


fig. 2 – Catania, Terme della Rotonda: planimetria (da MANGANELLI 2019).

spesso di antichissima urbanizzazione di matrice greco-romana, abbiamo individuato tre casistiche principali:

- Edifici di culto sorti su precedenti aree pubbliche (ad esempio strutture termali)⁵: è il caso di San Pietro a Corte a Salerno e della chiesa di Santa Maria della Rotonda a Catania;
- Edifici di culto sorti su precedenti aree residenziali (complessi abitativi, *domus* e *insulae* tardoantiche): è il caso dell'*insula episcopalis* di Napoli, della cattedrale paleocristiana di Cosenza, del complesso della SS. Trinità di Venosa, o del complesso episcopale di San Pietro a Canosa;
- Edifici di culto sorti su precedenti aree sacre (santuari pagani, spazi culturali precristiani): è il caso della chiesa di San Leucio a Canosa, della basilica e dell'episcopio fondati dal vescovo Gregorio il Taumaturgo ad Agrigento, della cattedrale di Siracusa nel precedente *Athenaion*, e del complesso dedicato al culto di Sant'Agata (Sant'Agata la Vetere e cd. Carcere) a Catania.

La distribuzione geografica dei casi, che copre contesti urbani dell'Italia meridionale e insulare, conferma la diffusione sistemica di tali dinamiche insediative e rafforza la rappresentatività del campione, evidenziandone il valore euristico per l'analisi dei processi di cristianizzazione dello spazio urbano.

1.1 Edifici di culto su precedenti aree pubbliche

Soprattutto tra IV e V secolo, l'occupazione di precedenti aree pubbliche non sembra riferibile ad una precisa progettualità né tantomeno ad un preciso messaggio ideologico, quanto piuttosto alle contingenze legate a fenomeni di contrazione dello spazio urbano che portano all'abbandono e alla rifunzionalizzazione delle precedenti aree pubbliche. Si ipotizza che il complesso termale di I-II secolo d.C. di San Pietro a Corte a Salerno⁶ (fig. 1), in virtù delle dimensioni degli ambienti indagati, fosse pubblico. A partire dal V secolo le terme vengono occupate da tombe, tra cui la più famosa del *vir spectabilis* Socrates, e l'intera area assume funzione cimiteriale. Per alcuni anni si è pensato che sulla struttura termale sorgesse, contestualmente alle prime tombe, un edificio di culto. Ad oggi, la revisione critica dei dati non permette di supportare questa ipotesi con dati incontrovertibili, ma resta senz'altro possibile l'esistenza di una chiesa che fungesse da polo accentratore della necropoli⁷. In entrambi i casi, l'area venne rispettata quando nell'VIII secolo Arechi II costruì la sua cappella palatina in corrispondenza delle terme e della porzione di necropoli messa in luce sopra di esse⁸. Sempre a Salerno, la recente identificazione di strutture murarie poste al di sotto della chiesa monastica di San Benedetto con i resti dell'anfiteatro romano, attestato nelle fonti scritte, riapre il dibattito sui rapporti tra le permanenze monumentali della città antica e la definizione degli spazi del potere e dell'insediamento nella Salerno altomedievale.

A Catania, sempre su un impianto termale pubblico di I-II secolo d.C. ubicato in posizione di assoluta centralità nella maglia urbana della città tardo romana, tra IV e V secolo viene costruito un edificio circolare, dotato di copertura a cupola, che probabilmente nel VI secolo viene convertito in chiesa e intitolato alla Vergine (fig. 2), mentre il resto dell'impianto termale circostante viene adibito ad area cimiteriale⁹. Se il fenomeno in se rientra agevolmente nell'inurbamento delle aree cimiteriali che caratterizza le città cristiane tardo antiche, l'iniziativa della conversione dell'edificio circolare in chiesa, sulla base della cronologia delle fasi edilizie e di occupazione, è stata ipoteticamente messa in relazione con la *renovatio imperii* promossa da Giustiniano dall'inizio del VI secolo e quindi con la presenza più stabile dell'autorità bizantina in Sicilia¹⁰.

1.2 Edifici di culto su precedenti aree residenziali

Questa categoria di riutilizzo ha sicuramente anch'essa una stretta relazione con i generalizzati fenomeni di contrazione e redistribuzione delle aree funzionali nei centri urbani nelle epoche in questione, ma in alcuni casi la dismissione e rifunzionalizzazione di interi quartieri residenziali lascia intravedere una più diretta ingerenza dell'autorità episcopale nell'acquisizione dei lotti, e quindi una strategia insediativa. È forse questo il caso dell'*insula episcopalis* di Napoli, sorta probabilmente tra IV e V secolo nell'area precedentemente occupata da due *insulae* residenziali di epoca imperiale, a poche centinaia di metri a nord-est del foro, e utilizzate a scopo abitativo fino al III-IV secolo¹¹ (fig. 3). Scavi e restauri a partire dagli anni '60 del secolo scorso hanno messo in luce la primitiva cattedrale paleocristiana della città, intitolata al Salvatore (oggi Santa Restituta)¹², il battistero di San Giovanni in fonte, i resti di un cosiddetto 'grande' edificio e quelli di un atrio, ad est della basilica di Santa Restituta, che potrebbe costituire una traccia indiretta dell'antico palazzo episcopale¹³. Anche a Cosenza, recenti scavi nell'area absidale e presbiterale dell'attuale cattedrale di Santa Maria Assunta hanno messo in luce resti di ambienti, di cui uno contenente una vasca battesimale, pertinenti alla primitiva *insula episcopalis* di IV secolo, anch'essa installatasi in una zona precedentemente a destinazione residenziale¹⁴ (fig. 4). Se i casi appena citati documentano complessi episcopali sorti in posizioni di assoluta centralità all'interno della maglia urbana delle rispettive città, i casi del complesso della SS. Trinità a Venosa e del complesso episcopale di San Pietro a Canosa invece attestano l'iniziativa dei vescovi nella riqualificazione di aree urbane inizialmente marginali, in posizione 'periurbana' e suburbana, attraverso l'edilizia sacra.

Il complesso della SS. Trinità di Venosa, composto da una basilica episcopale (cd. *chiesa vecchia*) e da una chiesa battesimale (cd. *basilica esterna*) viene costruito tra V e VI secolo al di sopra di un'area a destinazione residenziale

⁵ Nella categoria rientrerebbero anche le aree sepolcrali, per le quali è ben noto il fenomeno dell'inurbamento nel corso della tarda Antichità (cfr. FIOCCHI NICOLAI 2003, con ricca bibliografia), che in questa sede non tratteremo perché l'universalità del fenomeno devierebbe dallo scopo del presente contributo.

⁶ AMAROTTA 1982; ROMITO 1984; FIORILLO 2003; PEDUTO 2009.

⁷ Cfr. il contributo di Fiorillo, *Le sedi del potere*, in questo volume.

⁸ DELOGU 1977; AMAROTTA 2004; PEDUTO 2006; CASILLO 2018; FIORILLO 2020.

⁹ ARCIFA 2009; BUDA, NICOLETTI, SPINELLI 2015; TORTORICI 2016, pp. 103-107; MANGANELLI 2019.

¹⁰ ARCIFA 2016; BRANCIFORTI 2020.

¹¹ EBANISTA 2009; Id. 2013.

¹² CORSO, CUCCARO, D'ALBERTO 2012.

¹³ EBANISTA 2009, pp. 364-367.

¹⁴ PAPPARELLA 2018.

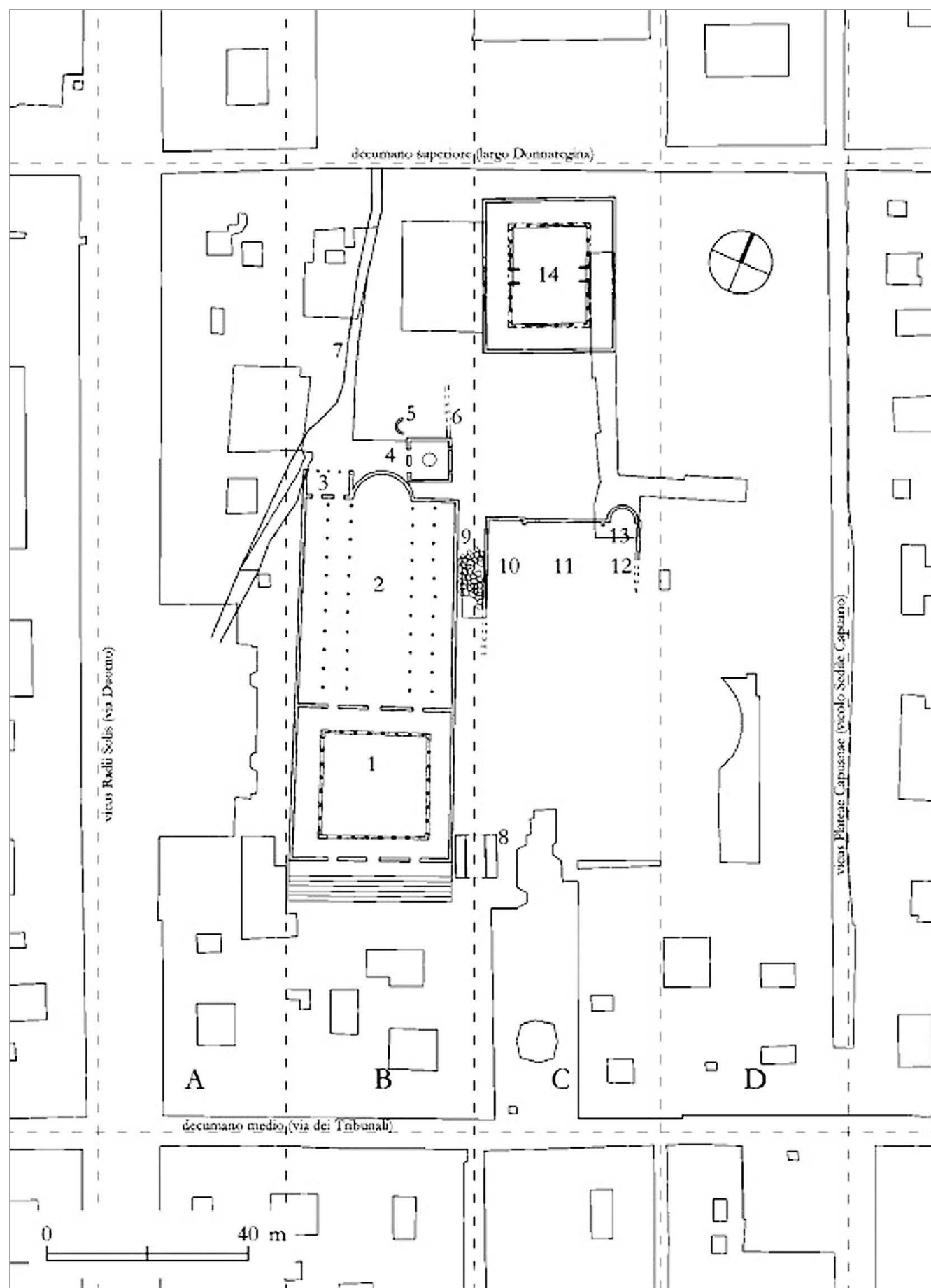


fig. 3 – Napoli, *insula episcopalis*: planimetria (da EBANISTA 2009).



fig. 4 – Cosenza, cattedrale di S. Maria Assunta: foto dello scavo del presbiterio paleocristiano (da PAPPARELLA 2018).

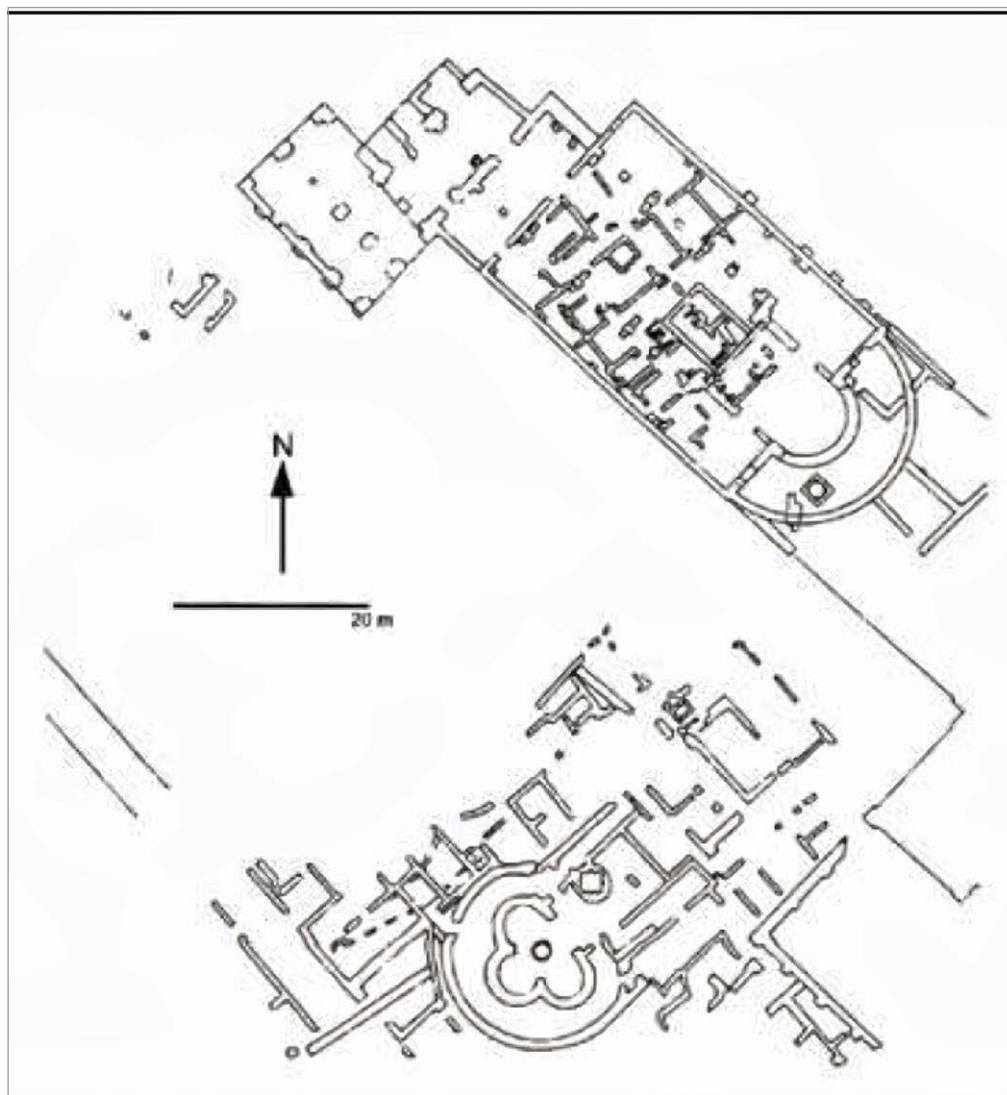


fig. 5 – Venosa, complesso della SS. Trinità: planimetria delle fasi tardo antiche (da CIRSONE 2011).

almeno fino al III-IV secolo, e in seguito già riutilizzata con funzione cimiteriale¹⁵ (fig. 5). L'area in questione, non lontano dall'antico anfiteatro, è però più marginale rispetto al centro dell'antica *Venusium* e probabilmente viene monumentalizzata in seguito allo sviluppo di un culto di

carattere martiriale nella necropoli tardoantica¹⁶. Canosa rappresenta un caso di studio interessantissimo per la manifestazione del potere vescovile in ambito urbano, grazie ai numerosi interventi edilizi associati alla carismatica figura del vescovo Sabino nel VI secolo. Le sue iniziative edilizie nonché i restauri di chiese già esistenti gli guadagnarono il

¹⁵ SALVATORE 1985; MARCHI, SALVATORE 1997; MARCHI 2011; CIRSONE 2011.

¹⁶ MARCHI 2011, pp. 2-6.



fig. 6 – Canosa, San Pietro: planimetria degli scavi (da VOLPE 2008).

titolo di *spectabilis vir restaurator ecclesiarum*¹⁷. In località San Pietro, all'iniziativa di Sabino si deve la costruzione di un complesso episcopale tra i meglio conservati e che si configura come un insieme unitario, di grande impatto monumentale, articolato in differenti spazi funzionali: la chiesa, il narcece, l'atrio, l'edificio residenziale e il mausoleo absidato¹⁸ (fig. 6). Dall'atrio avveniva anche il passaggio tra il complesso episcopale e gli ambienti meridionali, attraverso lo stretto spazio allungato compreso tra il mausoleo e gli ambienti residenziali. Ma il fervore edilizio del vescovo Sabino non si esaurisce nel complesso episcopale di San Pietro: a nord, la costruzione del grande battistero di San Giovanni in Fonte nonché il restauro dell'adiacente chiesa di Santa Maria (primitiva cattedrale canosina)¹⁹ inducono a localizzare in quest'area l'*insula episcopalis* della città tardoantica, anche se al momento le aree indagate dagli scavi non hanno evidenziato complessi residenziali come nel caso di San Pietro. Le fondazioni sabiniane includono al centro della città, l'edificazione della basilica dei santi Giovanni e Paolo, a cui secoli più tardi si sovrapporrà la fabbrica della cattedrale normanna e a sud-est, l'edificazione o il restauro della chiesa dei santi Cosma e Damiano in località san Leucio²⁰.

1.3 Edifici di culto su precedenti aree sacre

Proprio quest'ultimo edificio introduce alla categoria degli edifici di culto sorti su aree sacre preesistenti, attestata solo a partire dal VI secolo, come evidenziato nello studio fondamentale di Gisella Cantino Wataghin²¹. Nel caso in questione, la chiesa intitolata ai santi medici sorse su un tempio ellenistico su podio, di tradizione etrusco-italica, la cui datazione oscilla tra il IV e il I secolo a.C.²². Ad esso si sovrappose una particolarissima basilica tetraconca con quattro absidi al centro di ciascun lato e l'ingresso principale sul lato orientale (fig. 7). Al suo interno, un deambulatorio divide le suddette strutture murarie da un altro quadrato concentrico al primo, anch'esso dotato di absidi in corrispondenza di quelli esterni. I dati di scavi recenti, ancora di non univoca lettura, oscillano per la fondazione cristiana tra il V e il VI secolo, per cui non è chiaro se a Sabino sia da assegnare la costruzione *ex novo* sui resti del precedente tempio o la ristrutturazione di un edificio esistente²³. In entrambi i casi, il valore culturale del sito perdura per tutto l'Alto Medioevo anche quando, probabilmente a partire dall'VIII secolo e in coincidenza con l'istituzione della sede gastaldale longobarda di Canosa, l'intitolazione viene assegnata a san Leucio.

¹⁷ VOLPE 2008.

¹⁸ VOLPE *et al.* 2003; VOLPE *et al.* 2007.

¹⁹ GIULIANI, LEONE, VOLPE 2013.

²⁰ VOLPE, FAVIA, GIULIANI 2003; VOLPE 2008.

²¹ CANTINO WATAGHIN 1999; cfr. anche SOTINEL 2005.

²² PENSABENE 2013.

²³ VOLPE, FAVIA, GIULIANI 2003; VOLPE 2008.

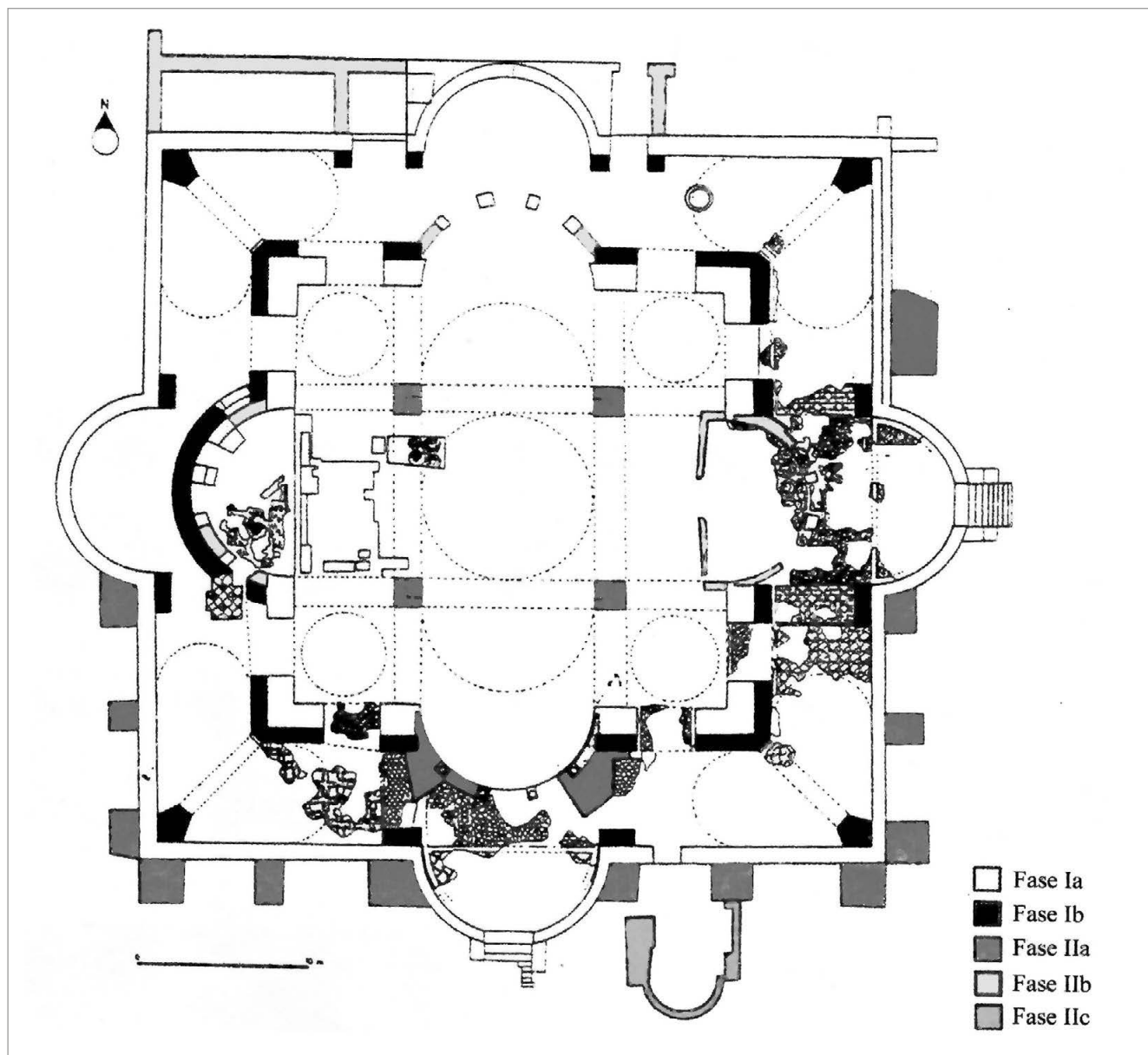


fig. 7 – Canosa, San Leucio: planimetria e fasi della basilica paleocristiana (da VOLPE 2008).

La Sicilia offre più esempi di edifici di culto pagani convertiti in chiese cristiane. Ad Agrigento, le vicende dell'assunzione dell'episcopato da parte di Gregorio II il Taumaturgo, alla fine del VI secolo, sono collegate ai due edifici di culto cristiani più antichi. Gregorio, divenuto vescovo, attraverso un vero e proprio esorcismo degli antichi templi pagani, convertì il tempio cd. della Concordia (V secolo a.C., fig. 8) in *Basilica Apostolorum* e l'antico tempio extra-urbano di Asclepio (IV secolo a.C., fig. 9) in chiesa episcopale²⁴. In entrambi i casi la struttura templare antica è modificata mediante la chiusura degli intercolumni esterni e l'aggiunta dell'abside sul lato occidentale della cella. Il primo edificio si trova sulla collina dei templi, più vicino al centro dell'antica città, mentre il secondo, in zona 'Feudo San Gregorio', si trova circa a metà strada tra la città e l'*emporion* presso il suo antico porto. Al di là

del valore simbolico, ben sottolineato dalle fonti agiografiche, la scelta dei luoghi, solo apparentemente marginali rispetto al tessuto urbano, riflette il cambiamento delle dinamiche insediative della comunità di Agrigento in epoca tardoantica, epoca in cui scavi nelle aree residenziali urbane e presso l'*emporion* documentano al contempo la contrazione del tessuto urbano antico, con l'abbandono e la rifunzionalizzazione di diverse aree centrali in antico, e la ruralizzazione dell'insediamento con la valorizzazione dei poli dell'*emporion* e delle necropoli paleocristiane sul lato settentrionale della collina dei Templi²⁵.

A Siracusa, la trasformazione del tempio di Atena (V secolo a.C.) in cattedrale dedicata alla Natività della Vergine è attribuita al vescovo Zosimo nel VII secolo, attraverso interventi architettonici simili a quelli osservati nel tempio della Concordia di Agrigento²⁶ (fig. 10).

²⁴ TRIZZINO 1980; ARDIZZONE LO BUE 2012; SCHIRÒ 2014; CAMINNECI, RIZZO 2018; LAFASCIANO 2021, pp. 253-270. Sul 'Tempio della Concordia', cfr. CARRA BONACASA, SCHIRÒ 2018; sull'*Asklepieion*, cfr. DE MIRO 2003.

²⁵ CAMINNECI 2014; EAD. 2015; EAD. 2016.

²⁶ SGARIGLIA 2009.

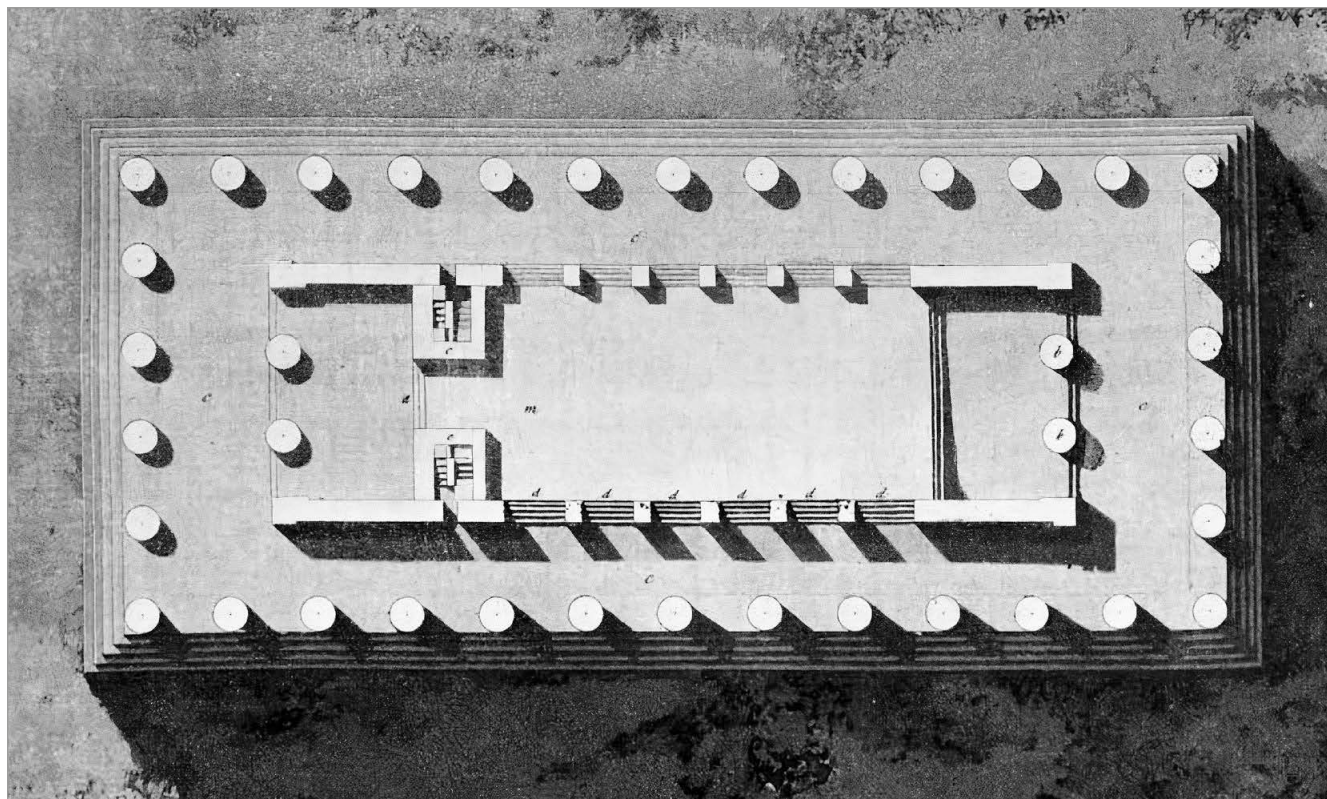


fig. 8 – Agrigento, tempio della Concordia: planimetria (da LAFASCIANO 2021).

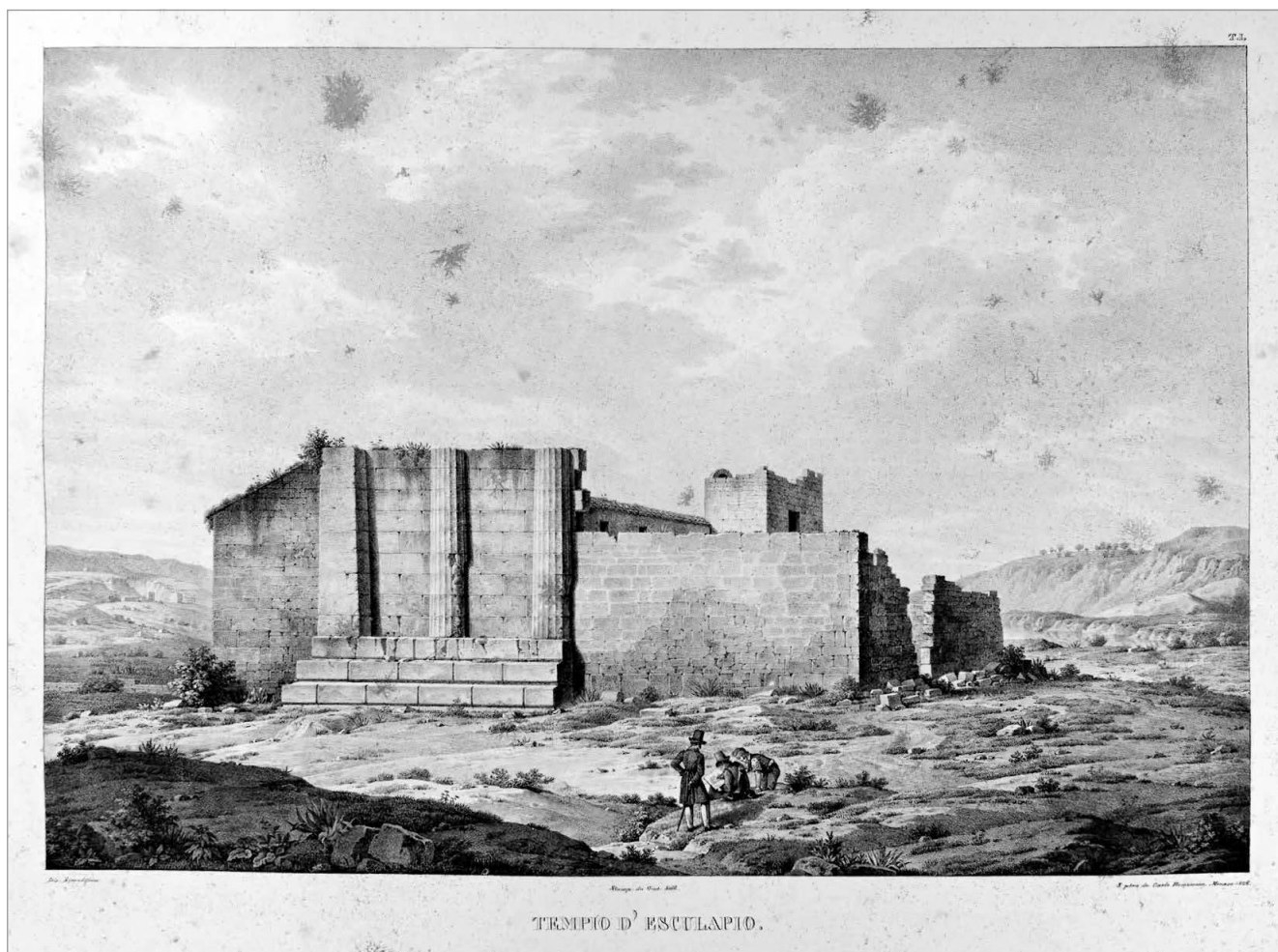


fig. 9 – Agrigento, tempio di Asclepio: disegno di Domenico Lo Faso duca di Serradifalco (da LAFASCIANO 2021).

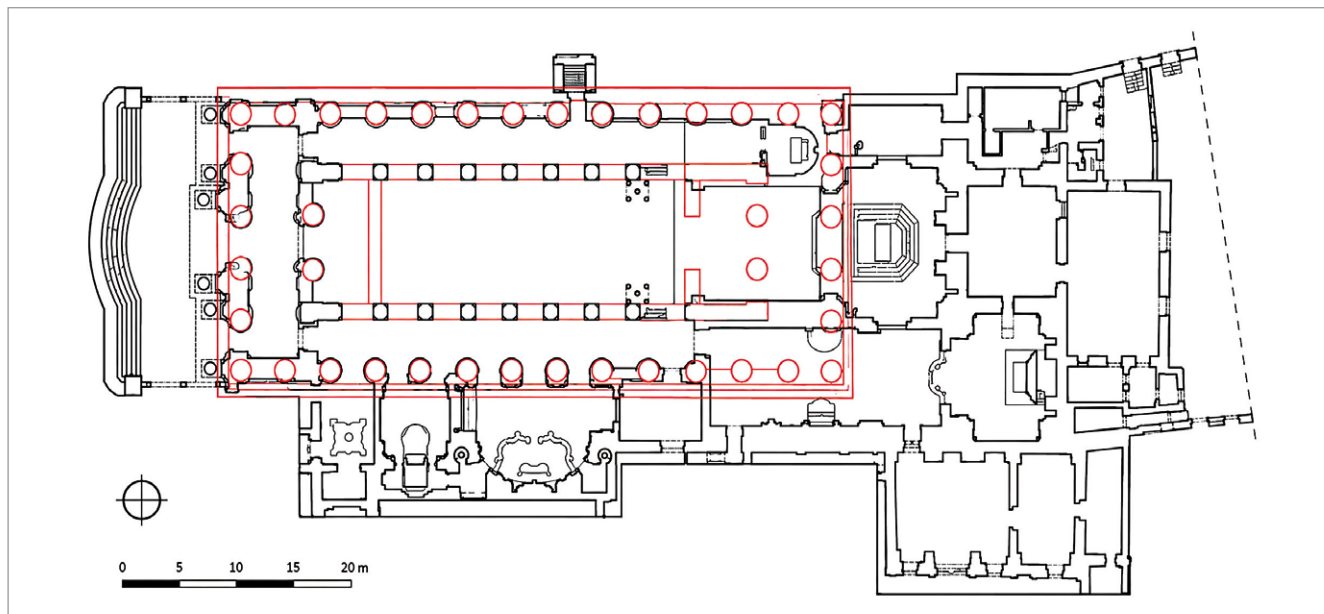


fig. 10 – Siracusa, cattedrale/*Athenaion*: planimetria (da SGARIGLIA 2009).

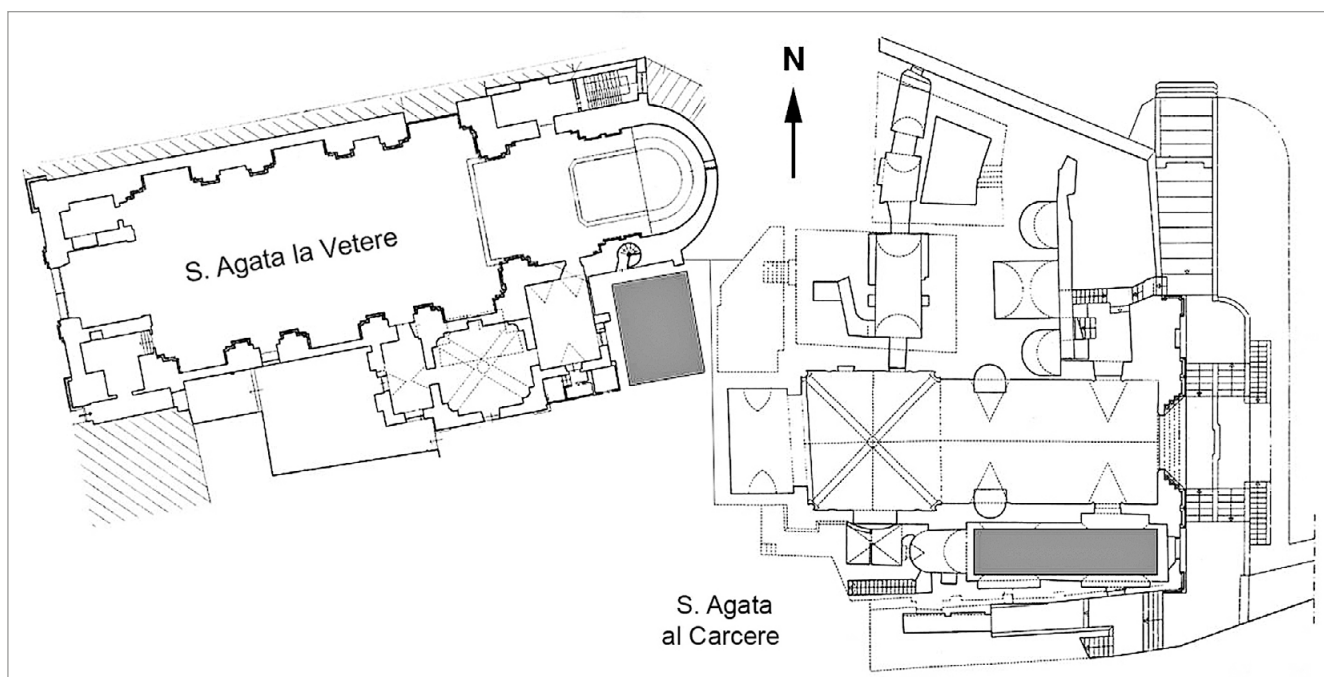


fig. 11 – Catania, complesso di S. Agata: planimetria (da ARCIFA 2010).

In questo caso però, la scelta del sito nell'area di Ortigia, acropoli dell'antica colonia greca e che ha funzione di polo accentratore anche durante tutta l'epoca romana, testimonia il rinnovamento della centralità dell'area e, probabilmente non a caso, avviene in concomitanza dello spostamento della sede imperiale da Ravenna a Siracusa e quindi del periodo di influenza bizantina più pronunciata nelle città siciliane²⁷. Probabilmente risente delle stesse circostanze politiche, pur se non semplicisticamente solo ad esse attribuibile, la monumentalizzazione del complesso urbano dedicato a Sant'Agata a Catania, allo stato attuale delle conoscenze composto dalla chiesa di Sant'Agata la

Vetere (in cui si identifica la primitiva cattedrale della città, forse costruita già nel V secolo) e la adiacente cripta cd. Carcere, in cui la tradizione tardoantica localizzò la prigionia della santa²⁸ (fig. 11). Quest'ultimo corpo di fabbrica nel VII secolo occupa la cripta voltata di un precedente tempio su podio, forse dedicato al culto imperiale e prospiciente l'anfiteatro²⁹. Proprio in corrispondenza di questo complesso dedicato al culto agatino è stato proposto di rinvenire uno dei limiti del *kastron* bizantino di Catania, che includerebbe anche la chiesa di Santa Maria

²⁸ ARCIFA 2010.

²⁹ PATANÈ, TANASI, CALÌ 2010; ARCIFA, LANZA, MUSSUMECI, TRAPANI 2016.

²⁷ AGNELLO 2001; ARCIFA 2016; AMATO, CIURCINA, MANENTI 2020.

della Rotonda al suo centro e che probabilmente ricalcava almeno in parte il tracciato di un più antico edificio pubblico, forse un *praetorium* tardoantico³⁰.

Le casistiche fin qui considerate permettono di cogliere alcune dinamiche comuni nelle fondazioni vescovili, ma le tendenze osservabili non sono invece di aiuto nella comprensione dell'evoluzione e della eventuale continuità o discontinuità insediativa nei secoli successivi, fenomeni sui quali influiscono le vicende vissute dai singoli centri più che ragioni di ordine ideologico/religioso/culturale. Se nell'*insula episcopalis* di Napoli e in quella di Cosenza si riscontra una continuità insediativa e funzionale anche nei secoli dell'Alto Medioevo, dovuta sia alla posizione centrale all'interno del tessuto urbano preesistente e alla relativa stabilità delle vicende politiche vissute dalle due città nei secoli successivi, a Canosa sono osservabili tendenze divergenti. Infatti se da un lato il polo religioso del complesso di San Giovanni e la relativa *insula episcopalis* continua a mantenere una vitalità anche nei secoli successivi, il ruolo di cattedrale sarà in seguito assunto dalla chiesa dei santi Giovanni e Paolo. I complessi di San Pietro e di San Leucio (ss. Cosma e Damiano) esauriscono la loro funzione di poli attrattivi perché troppo eccentrici rispetto alle aree in cui la città longobarda rimodellò le proprie forme insediative tra la fine del VII e l'VIII secolo. Stessa sorte di declino tocca al monumentale complesso della SS. Trinità di Venosa, mentre nella Salerno longobarda l'area del sepolcreto di San Pietro a Corte assume invece una nuova centralità grazie alla fabbrica della cappella palatina della *curtis* di Arechi II³¹. Le diverse circostanze storico-politiche dei centri siciliani determinano anch'esse sorti diverse per le chiese episcopali fondate convertendo antichi luoghi di culto pagani. Ad Agrigento infatti, tra VIII e IX secolo il trasferimento del porto nella sua località odierna (Porto Empedocle) e il temporaneo trasferimento dell'abitato in posizione più elevata, in località Balatizzo, determinano abbastanza presto il declino dei nuovi poli religiosi istituiti da Gregorio il Taumaturgo alla fine del VI secolo. A Siracusa e a Catania, la continuità insediativa nei secoli altomedievali si organizza proprio attorno ai nuovi poli religiosi rispettivamente della cattedrale-*Athenaion* in Ortigia e del *kastron* bizantino che incorporava il complesso agatino e la chiesa di Santa Maria la Rotonda – non a caso, per entrambe le città si tratta delle fondazioni cronologicamente più tarde nonché coincidenti con l'inizio di un lungo periodo di influenza bizantina sull'isola³².

L.L.

2. L'alto Medioevo (secoli VII-XI)

Nei secoli dal VII all'XI si verificano diversi eventi traumatici e fenomeni di più lunga durata che creano senz'altro una cesura rispetto alla tarda Antichità, anche se essa non si materializza ovunque nello stesso modo. Alle soglie dell'Alto Medioevo la guerra greco-gotica, l'affacciarsi sulla scena politica dell'Italia dei Longobardi e la conseguente divisione in sfere d'influenza-sempre soggette

a mutamenti e mai rigide tra questi e i Bizantini, l'intensificarsi delle incursioni Arabe, influenzano profondamente l'evoluzione urbanistica delle città sedi del potere. Anche in questo caso, si impone una premessa metodologica sulla relatività dei modelli interpretativi che è possibile trarre dal raffronto tra due 'presunti' modelli di rappresentazione e articolazione spaziale del potere, quello bizantino e longobardo. In diversi casi (ad esempio, Bari)³³, la natura del dato archeologico è più abbondante per determinati periodi che per altri e non ci permette di cogliere cambiamenti effimeri ma non per questo meno importanti nel tempo, quando alcune città sotto il controllo bizantino finiscono per periodi più o meno lunghi sotto il controllo longobardo, e viceversa. In secondo luogo, come un filone di ricerca sempre più prolifico dimostra nel caso della Sicilia³⁴, anche la dominazione araba contribuisce in maniera determinante all'evoluzione della *forma urbis* di diverse città, soprattutto tra IX e XI secolo. Tuttavia, rimangono molto labili e difficilmente interpretabili le più effimere tracce archeologiche di una pagina di storia talmente importante. Talora, anche nel caso della dominazione araba sono documentati elementi di continuità rilevante, come a Palermo la cui cattedrale paleocristiana viene trasformata in moschea nel IX secolo³⁵, ma rimane molto difficile cogliere elementi di discontinuità insediativa che, ove presenti, dovettero essere anche più pronunciati di quelli rilevabili in relazione a Bizantini e Longobardi. Tenendo a mente queste osservazioni, proveremo ora ad analizzare l'evoluzione urbanistica di alcune città dividendole provvisoriamente in categorie.

2.1 Modello longobardo: continuità e innovazione

Le vicende degli insediamenti di Capua e Sicopoli offrono una possibilità unica di valutare innovazioni e continuità nell'*interpretatio* longobarda del potere in relazione allo spazio urbano. In Capua tardoantica (odierna S. Maria Capua Vetere), come in tante altre città nella stessa epoca, si registrano fenomeni di declino e abbandono di determinate aree urbane con la contrazione e la redistribuzione dell'abitato, riorganizzato in questo caso attorno ai poli della cattedrale di IV secolo, inizialmente dedicata ai santi Apostoli, e della basilica di S. Maria Maggiore³⁶. Le prime tracce della presenza longobarda in questo insediamento sono quelle della probabile riconversione dell'anfiteatro in *castrum* (alla fine del VI secolo)³⁷ e soprattutto, all'inizio del VII secolo, emergenze monumentali recentemente indagate e forse legate al *palatium* del *comes* (fig. 12). A tale funzione sono state collegate le tracce di un grande edificio quadrangolare in muratura emerso in piazza san Pietro, non lontano dalla chiesa di S. Pietro *ad corpus* consacrate dal vescovo Decoroso proprio nel VII secolo³⁸. Se l'identificazione dell'edificio quadrangolare con il palazzo comitale fosse corretta e data l'evocativa intitolazione della vicina chiesa, si sarebbe indotti a pensare

³⁰ ARCIFA 2010; EAD. 2016.

³¹ FIORILLO 2020.

³² ARCIFA 2016.

³³ NUZZO 2018.

³⁴ NEF, PRIGENT 2010; NEF 2021; ARCIFA, NEF, PRIGENT 2021.

³⁵ DI STEFANO 1994; GAROFANO 1998; BAGNERA 2020; NEF 2020.

³⁶ EPISCOPO 2007; VISENTIN 2012, pp. 21-58; SIRANO 2016.

³⁷ PEDUTO 2010.

³⁸ MELILLO 2003.

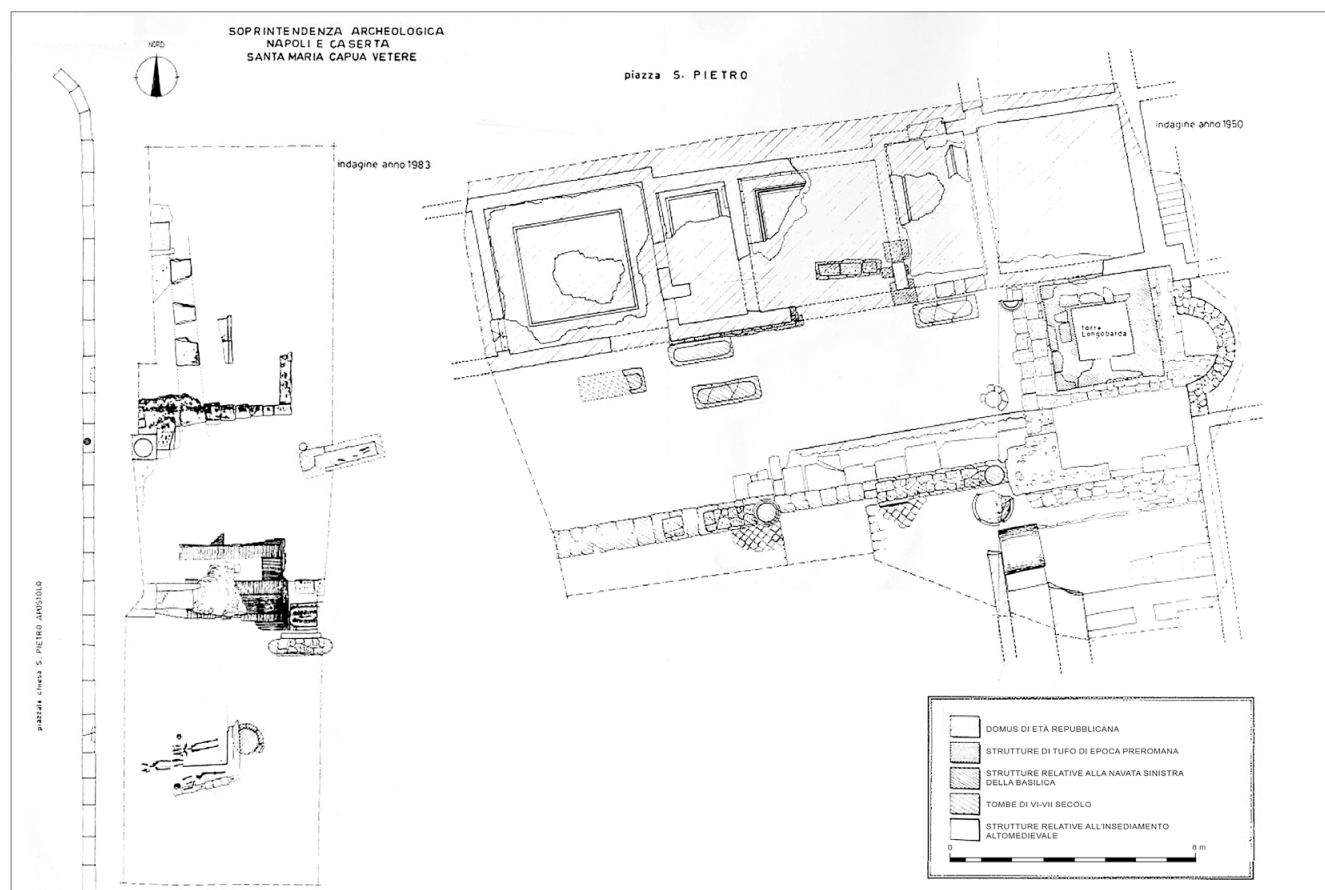
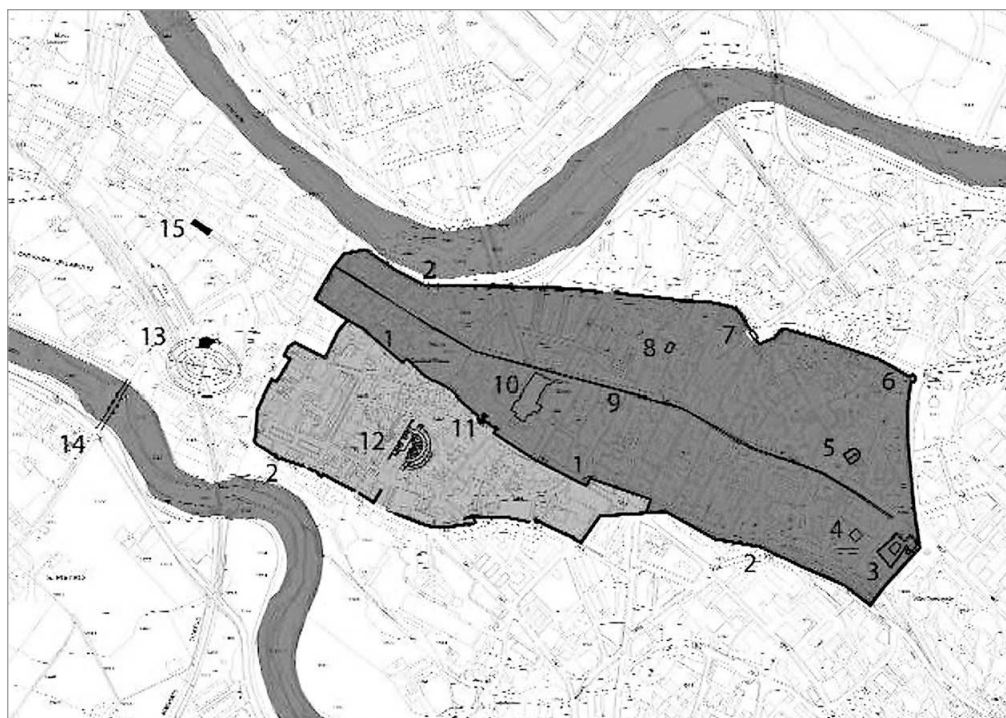


fig. 12 – S. Maria Capua Vetere, resti della *curtis* in piazza Piano di Corte: planimetria (da MELILLO 2003).



fig. 13 – Localizzazione dei siti del *palatium* longobardo di Capua (elaborazione Google Earth).



1. Cinta Muraria più antica; 2. *Civitas Nova*; 3. Rocca dei Rettori; 4. S. Salvatore;
5. S. Sofia; 6. Torre S. Panaro; 7. Arco di Traiano; 8. Cripta di S. Marco dei Sabriani;
9. Corso Dante-Corso Garibaldi; 10. Cattedrale; 11. Arco del Sacramento;
12. Teatro Romano; 13. Anfiteatro; 14. Ponte Leprosos;
15. Criptoportico dei SS. Quaranta.

fig. 14 – Benevento, pianta con localizzazione dei principali monumenti e delle sedi del potere longobardo (da SESSA, TOMAY 2019).



fig. 15 – Benevento, Monastero e chiesa di S. Sofia (elaborazione Google Earth).

che quest'ultima, come nel caso di S. Pietro a Corte di Salerno, rappresentasse la cappella palatina della residenza del *comes*. Tra gli altri fattori, la rinnovata frequenza delle invasioni arabe nel IX secolo spinse il gastaldo Landolfo a fondare la città-*castrum* di Sicopoli nell'841. Se purtroppo la speculazione edilizia recente rende impossibile individuarne tracce sostanziali, al di là del ritrovamento di pochi capitelli e della nota epigrafe di Arniperga, dalle fonti letterarie sappiamo che Sicopoli fu provvista sia di un palazzo comitale sia di una residenza episcopale³⁹. Tale fondazione non rappresentò che il preludio della grande iniziativa edilizia longobarda nella zona, che culminò nella fondazione della nuova Capua nel punto della pianura in corrispondenza dell'ansa fluviale del Volturno. La nuova città, interamente longobarda per concezione, era di fatto organizzata come città di più antica fondazione e condizionate dalle preesistenze monumentali, attorno ai due poli del palazzo comitale – le cui evidenze odierne sono costituite dalle tre cappelle palatine che lo delimitavano a nord (S. Giovanni a Corte), a ovest (S. Salvatore a Corte) e ad est (S. Michele a Corte) – e del complesso episcopale che comprendeva la cattedrale dedicata ai ss. Stefano e Agata⁴⁰ (fig. 13).

Anche Benevento, città fiorente fino al IV secolo, nei secoli successivi denuncia fenomeni di abbandono di aree precedentemente funzionali e di contrazione dell'abitato dovuti a guerre e terremoti in particolare⁴¹. L'occupazione longobarda poco dopo la metà del VI secolo e il nuovo status della città quale capitale del Ducato si innestano quindi su un'area ristretta rispetto a quella precedentemente occupata dalla città tardoantica e concentrata lungo i principali assi viari, mentre i luoghi del potere politico e religioso si concentrano sull'altura orientale della città⁴² (fig. 14). Qui, probabilmente già dal VI secolo, in piazza Piano di Corte era situato il palazzo ducale, ampliato e rinnovato da Arechi II nell'VIII secolo e dotato di cappella palatina dedicata al Salvatore⁴³. Non lontano da esso, sempre all'iniziativa del principe longobardo si deve la costruzione della chiesa di S. Sofia, che con la sua pianta centrale all'interno della quale sono iscritti un deambulatorio dodecagonale e un nucleo esagonale, rappresenta una originalissima fusione di architettura sacra di matrice orientale e di elementi longobardi (fig. 15), ben rappresentati, a livello, pittorico, anche dagli affreschi recentemente scoperti nella cripta della chiesa di San Marco dei Sabariani⁴⁴. Se le architetture di S. Sofia e gli esempi di cultura figurativa longobarda da Benevento rappresentano alcuni dei contributi più originali in termini di rappresentazione del potere, la sua articolazione spaziale non altera le gerarchie preesistenti, trovandosi questi edifici non lontano dalla cattedrale paleocristiana (attuale S. Maria de Episcopo), che continua ad essere il principale luogo di culto per tutto l'Alto Medioevo e che a sua volta insiste nell'area precedentemente occupata dal foro⁴⁵.

2.2 Varianti dell'articolazione urbana dei luoghi del potere: transizione tra Bizantini e Longobardi

Per Salerno non è di facile interpretazione il grado di discontinuità tra la struttura romana della città, in evidente declino già dal V secolo, e la rifondazione di Arechi II, che comportò una trasformazione urbana di tale portata da essere rappresentata da Erchemperto, in chiave retorico-propagandistica più che descrittiva, come una vera e propria "creazione" della città⁴⁶. Tale rifondazione dovette comunque avvenire nel rispetto di alcune delle aree più significative della città prima dell'VIII secolo, in particolare l'antica cattedrale (di cui è stata ipotizzata la localizzazione immediatamente a sud dell'attuale Duomo)⁴⁷. Arechi II dotò la città di mura e vi stabilì la sua residenza con l'edificazione del *palatium* addossato alle mura meridionali, di cui la traccia più visibile rimane la cappella palatina dedicata ai santi Pietro e Paolo, ornata da ricchi pavimenti in *opus sectile* e dal ben noto *titulus* composto da Paolo Diacono⁴⁸. La *curtis* arechiana dovette mantenere la sua funzione amministrativa, oltre che residenziale, probabilmente fino al XII secolo, quindi anche oltre la conquista normanna di Salerno. La cappella palatina fu oggetto di ulteriori ristrutturazioni e interventi tra cui quello documento del principe Guaimario, che nel X secolo la dotò di un campanile. Al principe Guaiferio si deve la costruzione di un'altra residenza principesca con annessa chiesa intitolata a S. Massimo. Allo stato attuale delle conoscenze, seppur frammentarie, Salerno rappresenta un caso di estremo interesse per la molteplicità dei suoi poli attrattivi nell'arco dei secoli che vanno dalla tarda Antichità alla conquista normanna: il polo dell'antica cattedrale almeno dal V secolo, quello della *curtis* arechiana a sud dall'VIII, e infine del palazzo di Guaimario a nord-ovest dal X⁴⁹ (fig. 16).

A Canosa, il cui *exploit* edilizio è legato all'attività del vescovo Sabino nel VI secolo, è di particolare interesse la lettura topografica di continuità e discontinuità tra la città tardoantica e quella bizantina a partire dal VII secolo. Come già ricordato, i poli di San Pietro e di San Leucio esauriscono la loro funzione di poli attrattivi in quanto eccentrici rispetto al nucleo più ristretto valorizzato dall'insediamento longobardo – anche se, almeno nell'ultimo caso, considerando la nuova intitolazione a san Leucio che sembra essere di matrice longobarda, il precedente santuario terapeutico dovette mantenere una certa sacralità. Gli interventi longobardi danno rinnovata centralità alla basilica dei ss. Giovanni e Paolo (attuale cattedrale di S. Sabino), la cui fondazione è attribuita ancora a Sabino ma che fu ristrutturata dalla duchessa Teodorada nel VII secolo, e nell'area della cattedrale di S. Maria e del battistero di S. Giovanni⁵⁰ (fig. 17). Per intitolazione e per cronologia (VII secolo), potrebbe essere infatti riconducibile all'iniziativa edilizia dei Longobardi la fabbrica della

³⁹ PEDUTO 2010; VISENTIN 2012, pp. 73-94.

⁴⁰ VISENTIN 2012, pp. 95-170, con ulteriore ricca bibliografia.

⁴¹ ROTILI 1986.

⁴² TOMAY 2009; Sessa, TOMAY 2019.

⁴³ ROTILI 2023; DI MURO 2023.

⁴⁴ ROTILI 1966; BOVE 1995; TOMAY 2009, pp. 121-126; CARELLA 2011.

⁴⁵ ROTILI 2023.

⁴⁶ DELOGU 1977; PEDUTO 2006; FIORILLO 2020; DI MURO 2023.

⁴⁷ VACCARO 2017.

⁴⁸ AMAROTTA 1982; ID. 2004; LAMBERT 2009; PEDUTO 2009; FIORILLO 2020.

⁴⁹ FIORILLO 2019.

⁵⁰ GIULIANI, LEONE, VOLPE 2013.

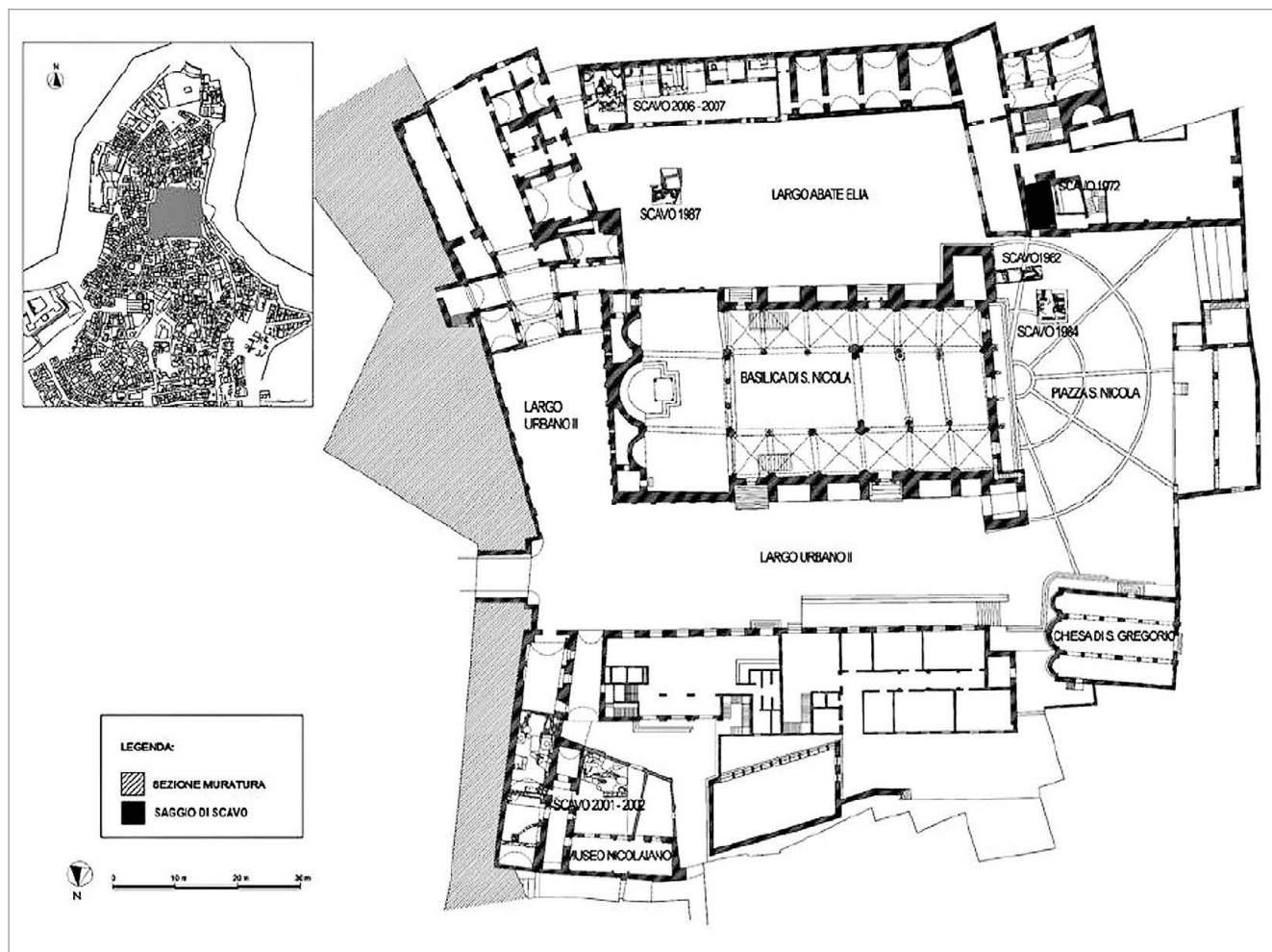


fig. 18 – Bari, S. Nicola: planimetria della cittadella nicolaiana e saggi di scavo (da Nuzzo 2015).

chiesa del Salvatore, che integra l'antico complesso sacro già ristrutturato da Sabino⁵¹.

2.3 Modello bizantino: la città del *kastron*

Anche Bari non dispone di dati soddisfacenti sulla topografia della città romana e tardoromana tali da consentire una valutazione degli elementi di continuità e discontinuità dei monumenti del potere in età tardoantica e altomedievale. È stato valutato comunque che il primitivo complesso episcopale si trovasse in una zona non marginale dell'abitato tardoantico: nel succorpo dell'attuale cattedrale romanica di S. Sabino sono stati individuati alcuni resti della basilica di *S. Maria que est episcopio*⁵². Questi consistono di alcuni lacerti di mosaico pavimentale e di resti di murature databili tra V e VI secolo e riferibili ad un edificio monabsidato lungo non meno di 35 m, possibilmente con funzione di cattedrale sin dalla prima fase edilizia⁵³. Nei secoli dal VI al IX Bari passò diverse volte dal controllo bizantino a quello longobardo, inclusa la parentesi del trentennio (terzo quarto del IX secolo) in cui fu emirato arabo. Tra la fine del VII secolo e il IX fece prima parte del gastaldato longobardo di Canosa e in

seguito fu gastaldato autonomo. Ciononostante, le tracce monumentali della fase longobarda sono esigue: si è ipoteticamente assegnato a questa fase l'impianto planimetrico del cd. Portico dei Pellegrini⁵⁴, di fronte l'attuale basilica di S. Nicola e nell'area che in epoca tardobizantina ospitò il *kastron* bizantino, e forse la chiesa di S. Martino, nella quale lacerti di affresco datati tra fine X e XI secolo coprono due precedenti fasi pittoriche⁵⁵. Ma le tracce archeologiche e monumentali del potere riconducono alla rinnovata presenza bizantina dalla fine del IX secolo all'XI, quando Bari fu prima capitale del *Thema di Langobardia* e poi sede del *Catapanato d'Italia*. Proprio nella zona ora occupata dalla basilica di S. Nicola sono state individuate le tracce del *kastron*-pretorio, la cd. Corte del Catapano (fig. 18). Recenti indagini archeologiche hanno messo in luce resti di una cittadella fortificata, la cui cinta muraria doveva avere un perimetro di circa 400 m, e che a partire dal IX secolo doveva accogliere edifici di carattere amministrativo, abitativo, religioso, nonché forse impianti produttivi. Da un'epigrafe rinvenuta nel corso di lavori di restauro della Basilica di S. Nicola, che fa riferimento ai lavori di ristrutturazione promossi dal catapano Basilio Mesardonite nel 1011, conosciamo i nomi di alcuni degli edifici del pretorio: le chiese di S. Basilio, S. Eustrazio, S.

⁵¹ VOLPE, FAVIA, GIULIANI 2003; VOLPE 2008.

⁵² VOLPE, FAVIA, GIULIANI 2003; BELLI D'ELIA, PELLEGRINO 2009; CIMINALE 2010; BERTELLI 2011.

⁵³ CASSANO 1987.

⁵⁴ LAVERMICOCCA 1988.

⁵⁵ BERTELLI 1997.

Demetrio, S. Gregorio e l'oratorio di S. Sofia. Di queste fondazioni oggi sopravvive la chiesa di S. Gregorio, nella sua veste di XII secolo presso l'angolo settentrionale della Basilica di S. Nicola, e si ritiene che possano essere riferibili a S. Eustrazio tracce della fondazione di un piccolo edificio di culto scavato nel cortile dell'Abate Elia, a sud della Basilica⁵⁶. In sintesi, anche a Bari sono riconoscibili due poli principali, gravitanti attorno al *kastron* non lontano dal porto, e alla cattedrale.

In Sicilia, i cambiamenti dell'articolazione spaziale dei luoghi del potere in ambito urbano non può prescindere dalla specificità degli eventi che contrapposero militarmente Bisanzio e gli Arabi, in particolare dall'VIII secolo sino a giungere, nel corso del IX, alla conquista araba dell'isola. Due casi emblematici sono quelli di Catania e Siracusa, nei quali lo stesso fenomeno, quello della trasformazione da città a *kastron*, cioè di un organismo urbano declinato in senso difensivo, si materializza con modalità e tempistiche diverse⁵⁷. Se Catania mostra un più precoce nonché progressivo spostamento dei fulcri urbani nell'area della collina di Montevergine, dove si localizzerà il *kastron* bizantino, a Siracusa il restringimento del nucleo urbano nei confini dell'isola di Ortigia e più tardivo e subitaneo. A Catania il lungo processo di inurbamento all'interno dell'area del *kastron* viene sancito dalla costruzione della fortificazione nell'VIII secolo, ma inizia già nel corso del VI. L'inurbamento del culto agatino attorno al complesso costituito da S. Agata la Vetere (forse con funzione di cattedrale già dal V secolo) e dal cd. Carcere di S. Agata (dal VII), come abbiamo menzionato prima, si costituirà nell'VIII come uno dei limiti del *kastron* bizantino di Catania, che includerebbe anche la chiesa di Santa Maria della Rotonda (VI secolo) al suo centro e che probabilmente ricalcava almeno in parte il tracciato di un più antico edificio pubblico, forse un *praetorium* tardoantico⁵⁸ (fig. 19). Di questo cd. 'Grande Edificio', rinvenuto nell'area del cortile dell'ex monastero dei Benedettini, l'angolo sud-occidentale che è stato scavato restituisce l'immagine di un edificio, forse quadrato, lungo almeno 76 m, e con al centro una corte di circa 55 m di lato. Altri indizi che concorrono a riconoscere in quest'area la superficie del successivo *kastron* bizantino sono l'accentramento delle dediche religiose e il conseguente inurbamento delle aree funerarie, a dispetto di quelle più periferiche documentate nella tarda Antichità⁵⁹.

A Siracusa le dinamiche dell'accentramento degli edifici del potere all'interno di Ortigia seguono modalità differenti, anche condizionate dalle preesistenze e dal ruolo che fin dalla fondazione della città assume l'isola fortificata (fig. 20). Se dall'età tardoantica all'VIII secolo l'archeologia documenta sia la continuità insediativa in quartieri quali quello di Akradina e la proliferazione di fondazioni ecclesiali legate ad aree cimiteriali e martiriali – quali quelle sulla tomba del protovescovo Marciano, successivamente intitolata a S. Giovanni, o quella di S. Lucia *extra moenia* –, tra VII e VIII secolo le tracce di insediamento si concentrano quasi improvvisamente nell'isola di Ortigia⁶⁰. Episodi

costruttivi quali la consacrazione della nuova cattedrale nel riconvertito *Athenaion* nel VII secolo, e la quasi contemporanea costruzione di un nuovo muro di fortificazione dell'isola, testimoniano della scelta di eleggere a residenza fortificata quell'Ortigia che aveva assolto a tale funzione già a partire dal tiranno Dionisio I tra V e IV secolo a.C., mantenendola anche in epoca romana e almeno fino al V secolo d.C. A queste evidenze si sommano, nell'VIII secolo, quella dell'inurbamento delle sepolture attorno alla nuova cattedrale nonché quella della nascita di un quartiere artigianale ad ovest dell'*Apollonion*, anch'esso riconvertito in chiesa probabilmente già dal VI secolo⁶¹, dimostrando l'avvenuto accentramento anche delle funzioni residenziali all'interno di Ortigia, il *kastron* dove si rifugiarono i Siracusani per fronteggiare gli assedi arabi.

3. Riflessioni conclusive

Non è operazione semplice quella di operare una sintesi tra le esperienze appena descritte, a causa della specificità delle vicende storiche che riguardano le città considerate. Tuttavia, è possibile, per concludere, avanzare delle considerazioni provvisorie. L'analisi comparata delle sedi del potere nelle città in Italia meridionale tra VII e XI secolo mostra da un lato una relativa continuità con le modalità di articolazione spaziale ereditate dal mondo greco-romano, quando funzionale alle rinnovate esigenze abitative. Tanto nelle città prevalentemente sotto il potere longobardo quanto in quelle di dominio bizantino, le strutture del potere si innestano nei precedenti schemi urbani, adattandoli piuttosto che stravolgendoli. Nelle longobarde Benevento e Capua, sembra replicarsi l'articolazione del doppio polo del potere formato dalle *curtes* e dai complessi episcopali, come d'altronde è anche il caso di Bari, le cui evidenze sono perlopiù riferibili alla fase medio e tardobizantina (IX-XI secolo). Salerno, con il suo modello polifocale delle diverse residenze dei principi, potrebbe rappresentare una novità in questo panorama, anche se le fonti sembrano documentare che le funzioni amministrative rimanessero, anche con le nuove fondazioni principesche, prerogativa della *curtis* arechiana. A Canosa, in mancanza dell'identificazione di una ipotetica sede del potere politico nel periodo del gastaldato longobardo, gli unici elementi per valutare la discontinuità con il periodo precedente sono quelli relativi alla valorizzazione di alcuni poli religiosi a discapito di altri che, comunque, sembra riferibile più a ragioni legate all'evoluzione delle modalità insediative in generale più che a specifici motivi politici. A Catania l'area della cattedrale di S. Agata la Vetere viene inglobata nell'area del *kastron* bizantino a partire dall'VIII secolo, mentre a Siracusa nello stesso secolo Ortigia assume la funzione di cittadella fortificata. Quindi, potremmo suggerire che le specificità emergono nella morfologia urbana complessiva non tanto in virtù di scelte ideologiche quanto per contingenze storiche particolari e valutazioni strategiche (sia le *curtes* longobarde che i *kastra* bizantini di città portuali si situano preferibilmente in prossimità del porto). Si rileva invece come sia nell'intitolazione dei luoghi di culto e in alcune caratteristiche architettoniche che emergono le

⁵⁶ DE PALO, NUZZO 2015; NUZZO 2015; NUZZO 2018.

⁵⁷ ARCIFA 2016.

⁵⁸ ARCIFA 2009; EAD. 2010; ARCIFA *et al.* 2016.

⁵⁹ FRASCA 2015; BRANCIFORTI 2020.

⁶⁰ ARCIFA 2016; LANTERI 2020; CACCIAGUERRA 2022.

⁶¹ CULTRERA 1951.

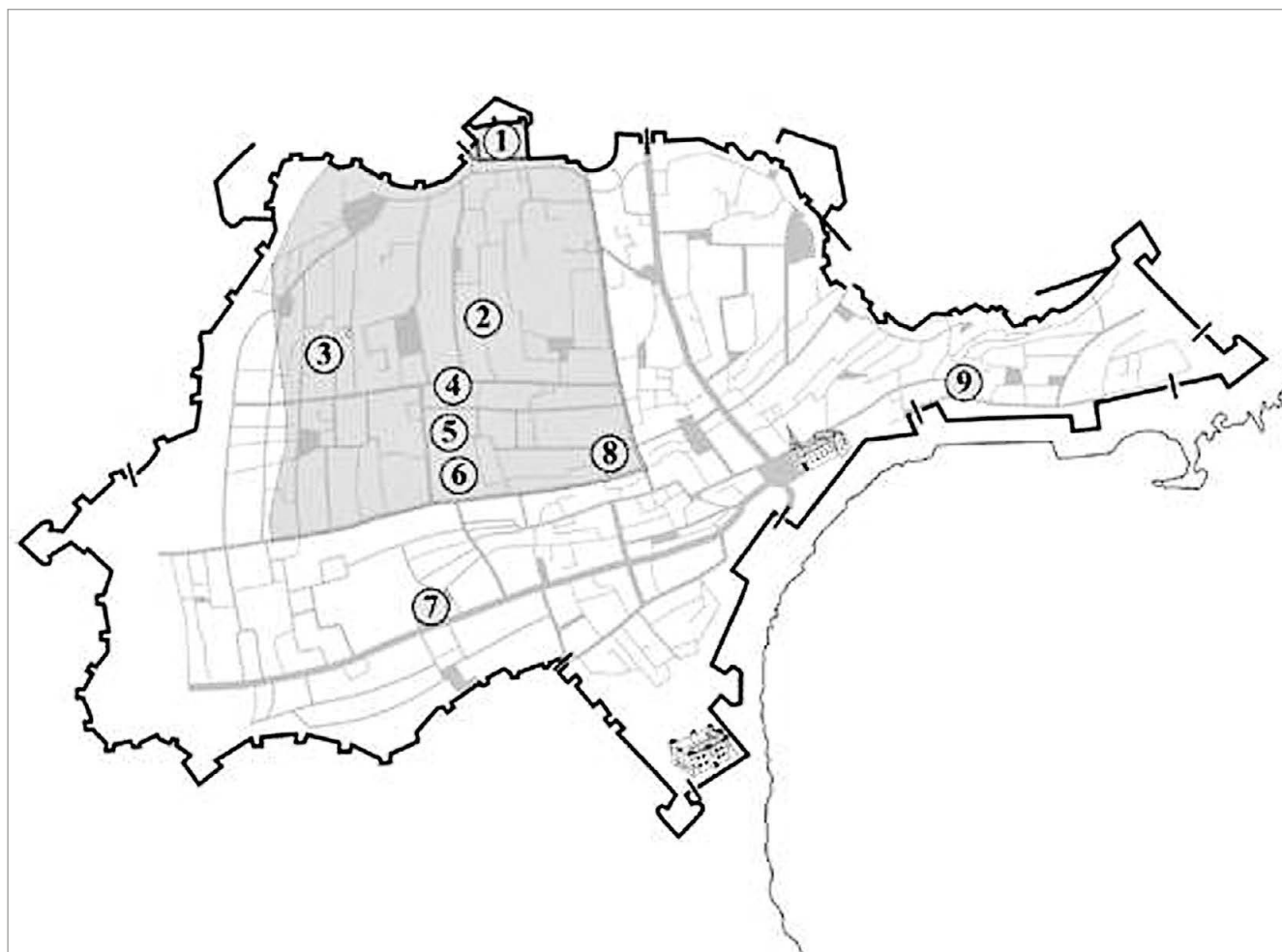


fig. 19 – Catania, pianta con ipotesi dell'estensione del *kastron* bizantino (da ARCIFA 2016).

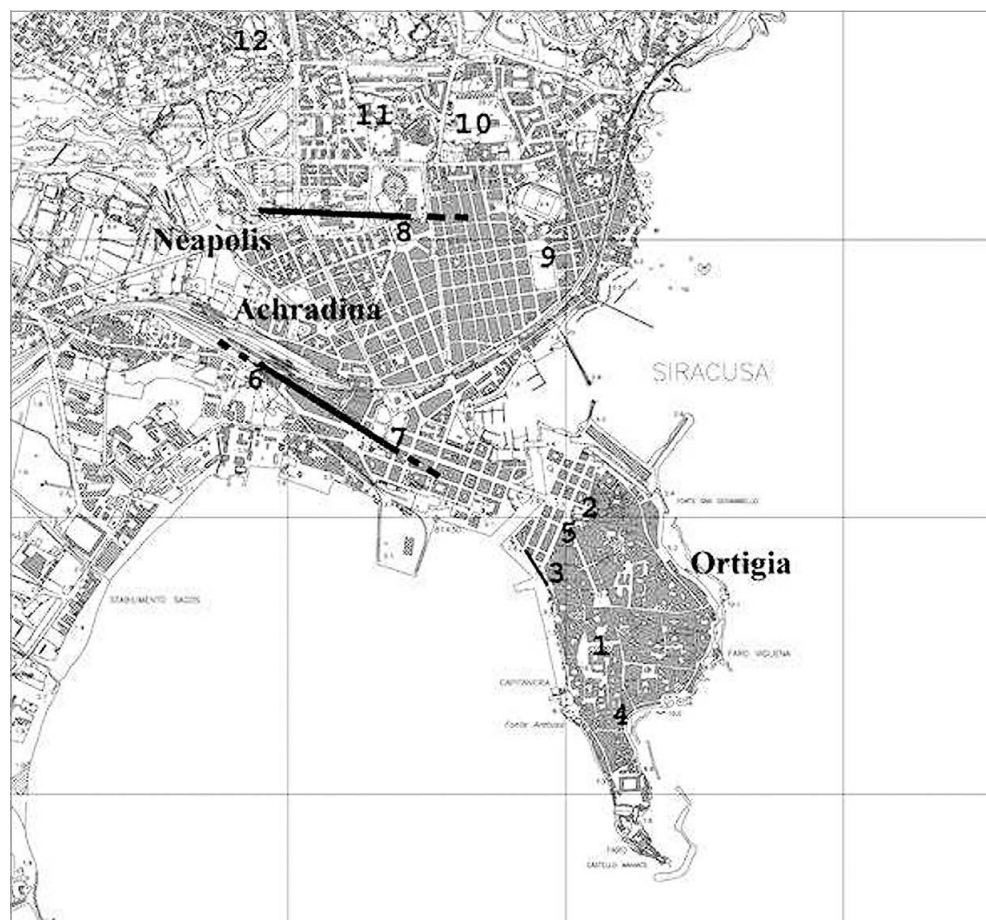


fig. 20 – Siracusa, pianta della città tardoantica e medievale (da ARCIFA 2016).

specificità della rappresentazione del potere tra Longobardi e Bizantini. A questo proposito, notare come la pratica della conversione di antichi edifici di culto pagani in chiese cristiane sia documentata esclusivamente in contesto bizantino, con tutto il suo portato storico e religioso, potrebbe aprire nuovi e interessanti indirizzi di ricerca.

R.F.

Abstract

Centers of Power in Southern Italy from Late Antiquity to the Norman Conquest (4th-11th Centuries)

This article investigates the archaeological and monumental evidence for the spatial configurations of political authorities in southern Italy between the fourth and the eleventh century AD. Drawing on a comparative sample of urban contexts, it explores how political and episcopal power shaped the organization of urban space. In Late Antiquity, episcopal building activity emerges as the main driver of transformation, with churches and complexes established over former public, residential, or sacred areas, reflecting both continuity and adaptive reuse. In the early Middle Ages, major geopolitical shifts - Lombard expansion, Byzantine control, and Arab incursions - redefined urban hierarchies without fully disrupting inherited frameworks. The analysis highlights the persistence of dual poles of authority - political and ecclesiastical - alongside regionally specific developments such as the Lombard *curtis* and the Byzantine *kastron*. Overall, urban organization appears less ideologically driven than shaped by local historical contingencies and strategic choices, while differences in the representation of authority emerge more clearly in architectural forms, cultic dedications, and urban morphology.

Keywords: Urban Topography, Byzantine Architecture, Lombard Architecture, Early Christian Town, Medieval Southern Italy.

Bibliografia

- AGNELLO S.L., 2001, *Una metropoli ed una città siciliane tra Roma e Bisanzio*, Siracusa.
- AMAROTTA A.R., 1982, *La cappella palatina di Salerno*, Salerno.
- AMAROTTA A.R., 2004, *Salerno Longobarda. Topografia e strutture del potere*, Salerno.
- AMATO R., CIURCINA C., MANENTI A.M., 2020, *I dati di età bizantina ed altomedievale da ricerche di archeologia urbana in Ortigia (Siracusa)*, in L. ARCIFA, M. SGARLATA (a cura di), *From polis to madina. Le trasformazioni delle città siciliane tra Tardoantico e Alto Medioevo*, Bari, pp. 87-96.
- ARCIFA L., 2009, *La città nel Medioevo: sviluppo urbano e dominio territoriale*, in L. SCALISI (a cura di), *Catania. L'identità urbana dall'Antichità al Settecento*, Catania, pp. 73-111.
- ARCIFA L., 2010, *Da Agata al Liotru. La costruzione dell'identità urbana nell'alto medioevo*, in M.G. BRANCIFORTI, V. LA ROSA (a cura di), *Tra Lava e Mare. Contributi all'archaiologia di Catania*, Catania, pp. 355-386.
- ARCIFA L., 2016, *Per un nuovo approccio allo studio delle città siciliane nell'Alto Medioevo: Catania e Siracusa tra VIII e IX secolo*, in C. GIUFFRIDA, M. CASSIA (a cura di), *Silenziose rivoluzioni. La Sicilia dalla Tarda Antichità al primo Medioevo*. Atti dell'Incontro di Studio Catania-Piazza Armerina (21-23 maggio 2015), Catania-Roma, pp. 415-439.
- ARCIFA L., LANZA G., MUSSUMECI G., TRAPANI F., 2016, *Il Sacro Carcere di S. Agata a Catania. Analisi architettonica e trasformazioni urbanistiche*, in N. BONACASA, F. BUSCEMI, V. LA ROSA (a cura di), *Architetture del Mediterraneo. Scritti in onore di Francesco Tomasello*, Roma, pp. 35-64.
- ARCIFA L., NEF A., PRIGENT V., 2021, *Sicily in a Mediterranean context: imperialism, Mediterranean polycentrism and internal diversity*, «Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Âge», 133.2, pp. 339-374.
- ARDIZZONE LO BUE F., 2012, *Agrigento paleocristiana: un aggiornamento*, in F. ARDIZZONE LO BUE (a cura di), *Ceramica, marmi e pietre. Note di archeologia tra Sicilia e Creta*, Palermo, pp.
- ARTHUR P., 2002, *Naples from Roman Town to City-State*, Rome.
- ARTHUR P., PEDUTO P., 1991, *Un edificio bizantino extra moenia a Vibo Valentia*, in *Calabria bizantina. Testimonianze d'arte e strutture dei territori*, Soveria Mannelli, pp. 9-19.
- BAGNERA A., 2020, *Lo sviluppo urbano di Palermo in età islamica: nuovi punti di osservazione*, in L. ARCIFA, M. SGARLATA (a cura di), *From polis to madina. Le trasformazioni delle città siciliane tra Tardoantico e Alto Medioevo*, Bari, pp. 313-328.
- BELLI D'ELIA P., PELLEGRINO E. (a cura di), 2009, *Le radici della Cattedrale. Lo studio e il restauro del succorpo nel contesto della fabbrica della Cattedrale di Bari*, Bari.
- BERTELLI G., 1997, *Bari in età medievale: l'oratorio di S. Martino*, «Vetera Christianorum», 34, pp. 87-109.
- BERTELLI G., 2011, *Bari dal VI secolo all'intervento di Basilio Mesardonite (1011): appunti di topografia urbana sulla base dei più recenti dati archeologici*, in O. BRANDT, PH. PERGOLA (a cura di), *Marboribus vestita. Miscellanea in onore di F. Guidobaldi*, Città del Vaticano, pp. 159-177.
- BOVE F., 1995, *Città Monastica Beneventana*, «Studi Beneventani», 6, pp. 169-210.
- BRANCIFORTI M.G., 2020, *Continuità e trasformazioni di Catina romana tra il tardo antico e l'alto medioevo*, in L. ARCIFA, M. SGARLATA (a cura di), *From polis to madina. Le trasformazioni delle città siciliane tra Tardoantico e Alto Medioevo*, Bari, pp. 97-111.
- BROWN P., 1985, *Potere e cristianesimo nella tarda antichità*, Bari.
- BUDA G., NICOLETTI F., SPINELLA V., 2015, *Catania. Scavi e restauri a nord della Rotonda*, in F. NICOLETTI (a cura di), *Catania antica. Nuove prospettive di ricerca*, Palermo, pp. 507-572.
- CACCIAGUERRA G., 2022, *Siracusa bizantina e islamica: una città al centro della periferia. Nuovi dati archeologici e prospettive di ricerca*, in F. NICOLETTI (a cura di), *Siracusa antica. Nuove prospettive di ricerca*, Palermo, pp. 457-478.
- CAMINNECI V., 2014, *Alla foce dell'Akragas. Storia e archeologia dell'antico Emporion di Agrigento*, in V. CAMINNECI (a cura di), *Le opere e i giorni. Lavoro, produzione e commercio tra passato e presente*, Palermo, pp. 151-180.
- CAMINNECI V., 2015, *Sulle sponde del Mediterraneo. Il porto di Agrigentum in età tardo antica e bizantina*, in R. MARTEORELLI, A. PIRAS, P.G. SPANU (a cura di), *Isole e terraferma nel primo cristianesimo. Identità locale ed interscambi culturali, religiosi e produttivi*, Atti dell'XI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Cagliari, 23-27 settembre 2014), Cagliari, pp. 481-490.
- CAMINNECI V., 2016, *Un porto per l'Africa in età bizantina. Per una rilettura del bios del vescovo Gregorio di Agrigento alla luce delle scoperte archeologiche*, «L'Africa romana», 20, pp. 1-8.
- CAMINNECI V., RIZZO M.S., 2018, *La città di Gregorio. Agrigento in età bizantina alla luce delle fonti letterarie e dei dati archeologici*, in M. LIVADIOTTI, R. BELLI PASQUA, L.M. CALIÒ, G. MARTINES (a cura di), *Theatroideis. L'immagine della città, la città delle immagini*. Atti del convegno internazionale (Bari, 15-19 giugno 2016), II, L'immagine della città romana e medievale, pp. 489-506.
- CANTINO WATAGHIN G., 1999, «Ut haec aedes Christo domino in ecclesiam consecratur». *Il riuso cristiano degli edifici antichi tra Tarda Antichità e Alto Medioevo*, in *Ideologie e pratiche del reimpianto nell'Alto Medioevo*, Atti della XLVI Settimana di Studio della Fondazione CISAM (Spoleto, 16-21 aprile 1998), Spoleto, pp. 673-749.
- CARELLA S., 2011, *Architecture religieuse Haut-Médiévale en Italie Méridionale: la diocèse de Bénévent*, Turnhout.
- CARRA BONACASA R.M., SCHIRÒ G., 2018, *Dal "Tempio della Concordia" alla Basilica di S. Gregorio dei Greci: status quaestionis*, in R.M. CARRA BONACASA, E. VITALE (a cura di), *Studi in memoria di Fabiola Ardizzone. 4. Varie*, Palermo, pp. 71-113.
- CASILLO M., 2018, *Gli edifici di culto di Salerno tra V e X secolo. Primi risultati per il progetto CARE (Corpus Architecturae Religiosae Europae)*, in NUME, *IV Ciclo di Studi Medievali. Atti del Convegno Firenze, 4-5 giugno 2018*, Arcore, pp. 416-421.
- CASSANO R., 1987, *L'antico nella Basilica*, in G. OTRANTE (a cura di), *San Nicola di Bari e la sua basilica. Culto, arte, tradizione*, Milano, pp. 304-311.

- CIMINALE D., 2010, *Nuove acquisizioni su Bari tardoantica e altomedievale dalle stratigrafie dell'area di San Nicola e della Cattedrale*, in G. VOLPE, R. GIULIANO (a cura di), *Paesaggi e insediamenti urbani in Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo*, Bari, pp. 107-128.
- CIRSONE G., 2011, *La basilica della SS. Trinità di Venosa dalla Tarda Antichità al Medioevo*, «La Capitanata. Semestrale della Biblioteca Provinciale di Foggia», 25, pp. 125-180.
- CORSO G., CUCCARO A., D'ALBERTO C., 2012 (a cura di), *La Basilica di Santa Restituta a Napoli e il suo arredo medievale*, Pescara.
- CRACCO RUGGINI L., 1998, *Vir sanctus. Il vescovo e il suo «pubblico ufficio sacro» nella città*, in AA. VV. (a cura di), *L'évêque dans la cité du I^{er} au V^e siècle. Image et autorité* (table ronde, Rome 1-2 décembre 1995), Roma, pp. 3-15.
- CULTRERA G., 1951, *L'Apollonion-Artemision di Ortigia in Siracusa*, «Monumenti Antichi Lincei», 41, pp. 702-858.
- DE MIRO E., 2003, *Agrigento II. I santuari extraurbani. L'Asklepieion*, Soveria Mannelli.
- DI MURO A., 2023, *Un nuovo concetto di città? Salerno e Benevento tra VIII e IX secolo*, in N. BUSINO, D. PROIETTI (a cura di), *Città di fondazione e (ri)fondazioni di città tra antichità, medioevo ed età moderna*, Roma, pp. 101-112.
- DI STEFANO C.A., 1994, *Indagini archeologiche nella Cattedrale di Palermo*, in *L'architettura medievale in Sicilia: la Cattedrale di Palermo*, Firenze, pp. 29-41.
- DELOGU P., 1977, *Mito di una città meridionale (Salerno, secoli VIII-XI)*, Napoli.
- DEPALO M.R., NUZZO D., 2015, *Bari in età bizantina (IX-XI secolo): nuovi dati alla luce del riesame della documentazione archeologica e archivistica*, in P. ARTHUR, M.L. IMPERIALE (a cura di), *Atti del VII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Lecce, 9-12 settembre 2015), II, Firenze, pp. 398-403.
- EBANISTA C., 2009, *L'atrio dell'insula episcopalis di Napoli: problemi di architettura e topografia paleocristiana e altomedievale*, in M. ROTILI (a cura di), *Tardo Antico e Alto Medioevo: filologia, storia, archeologia, arte*, Napoli, pp. 307-375.
- EBANISTA C., 2013, *L'insula episcopalis di Napoli alla luce degli scavi di Roberto di Stefano*, in A. AVETA, M. DI STEFANO (a cura di), *Roberto di Stefano. Filosofia della conservazione e prassi del restauro*, Napoli, pp. 165-180.
- EPISCOPO S., 2007, *La cristianizzazione di Capua: nuove prospettive per una ricerca archeologica*, in R.M. CARRA BONACASA, E. VITALE (a cura di), *La cristianizzazione in Italia fra tardoantico e altomedioevo*. Atti del IX Convegno nazionale di Archeologia Cristiana, Agrigento 20-25 novembre 2004, Palermo, pp. 1017-1040.
- FIOCCHI NICOLAI V., 2003, *Elementi di trasformazione dello spazio funerario tra tarda antichità e alto medioevo*, in *Uomo e spazio nell'alto medioevo*, L. Settimana di Studio sull'Alto Medioevo del CISAM, Spoleto, pp. 921-969.
- FIORILLO R., 2003, *La tomba di Socrates: una sepoltura privilegiata nella Salerno bizantina del V secolo*, in P. PEDUTO (a cura di), *Materiali per l'Archeologia Medievale*, Salerno, pp. 285-292.
- FIORILLO R., 2019, *L'«Immensa Palacia Regum...» e l'Hortus Magnus. Storia di Salerno medievale*, Salerno.
- FIORILLO R., 2020, *Salerno medievale e l'area della curtis longobarda*, in G. DI DOMENICO, M. GALANTE, A. PONTRANDOLFO (a cura di), *Opulenta Salernum. Una città tra mito e storia*, Roma, pp. 57-68.
- FRASCA M., 2015, *Gli scavi all'interno dell'ex monastero dei Benedettini e lo sviluppo urbano di Catania antica*, in F. NICOLETTI (a cura di), *Catania antica. Nuove prospettive di ricerca*, Palermo, pp. 163-178.
- GAROFANO I., 1997-1998, *Nuove scoperte archeologiche nel cantiere di restauro della Cattedrale di Palermo*, «Kokalos», 43-44, pp. 587-590.
- GIULIANI R., LEONE D., VOLPE G., 2013, *Il complesso episcopale di Canosa nell'area di s. Giovanni dalle origini all'Alto Medioevo: una rilettura della topografia cristiana della città alla luce delle più recenti ricerche archeologiche*, in S. CRESCI, J. LOPEZ QUIROGA, O. BRANDT, C. PAPPALARDO (a cura di), *Episcopus, Civitas, Territorium*, Atti del XV Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana, Città del Vaticano, pp. 1217-1240.
- LAFASCIANO L., 2021, *Archeologia del sogno rituale. Dall'arcaismo alla tarda antichità nel mondo greco-romano*, Roma.
- LAMBERT C., 2009, *Il linguaggio epigrafico longobardo: espressione di potere e cultura*, in C. LAMBERT, G. D'HENRY (a cura di), *Il popolo dei Longobardi meridionali (570-1076)*. Atti del convegno (Salerno, 28 giugno 2008), Salerno, pp. 41-73.
- LANTERI R., 2020, *Siracusa: il quartiere di Akradina fra tardo antico ed alto medioevo*, in L. ARCIFA, M. SGARLATA (a cura di), *From polis to madina. Le trasformazioni delle città siciliane tra Tardoantico e Alto Medioevo*, Bari, pp. 19-40.
- LATTANZI E., 1991, *La Calabria dalla fine dell'Antichità al Medio Evo*, «Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Age», 103.2, pp. 455-460.
- LAVERMICOCCA N., 1988, *I Longobardi a Bari*, in G. ANDREASSI, F. RADINA (a cura di), *Archeologia di una città. Bari dalle origini al X secolo*, Bari, pp. 523-530.
- LIZZI R., 1989, *Vescovi e strutture ecclesiastiche nella città tardoantica*, Como.
- MANGANELLI L., 2019, *Catania (Catania). La Rotonda di Catania: terme pubbliche di età imperiale romana*, in M. MEDRI, A. PIZZO (a cura di), *Le terme pubbliche nell'Italia romana (II secolo a.C.-IV d.C.)*. Seminario Internazionale di Studio (Roma, 4-5 ottobre 2018), Roma, pp. 96-113.
- MARCHI M.L., 2011, *Venosa. Nuovi dati sulla frequentazione tardoantica dell'area della SS. Trinità a Venosa*, in G. VOLPE (a cura di), *Paesaggi e insediamenti urbani in Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo*, Atti del Secondo Seminario sul Tardoantico e sull'Altomedioevo in Italia meridionale (Foggia-Monte Sant'Angelo, 26-28 maggio 2006), Bari, pp. 1-19.
- MARCHI M.L., SALVATORE M., *Venosa: forma e urbanistica*, Roma, 1997.
- MARTORANO F., 2020, *Reggio Calabria in età bizantina. Le mura, l'abitato, il porto*, «Stauròs. Rivista Storico-Artistica della Diocesi di Locri-Gerace», 1-2, pp. 113-124.
- MELILLO L., 2003, *Capua: indagini archeologiche in piazza S. Pietro*, in E. RUSSO (a cura di), 1983-1993: *dieci anni di archeologia cristiana in Italia*, Atti del VII Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Cassino, 20-24 settembre 1993), II, Cassino, pp. 632-637.
- NEF A., 2020, *Croissance urbaine et modalités d'habitat dans la Palerme islamique: retour sur les acteurs et sur les facteurs*, in L. ARCIFA, M. SGARLATA (a cura di), *From polis to madina. La trasformazione delle città siciliane tra Tardoantico e Alto Medioevo*, Bari, pp. 329-342.
- NEF A., 2021, *Révolutions islamiques. Émergences de l'Islam en Méditerranée (VIIe-XIe siècle)*, Roma.
- NEF A., PRIGENT V. (éd.), 2010, *La Sicile de Byzance à l'Islam*, Paris.
- NOYÉ G., 2006, *Le città calabresi dal IV al VII secolo*, in A. AUGENTI (a cura di), *Le città italiane tra la tarda Antichità e l'alto Medioevo*. Atti del convegno (Ravenna, 26-28 febbraio 2004), Firenze, pp. 477-517.
- NUZZO D., 2015, *Bari: il pretorio della città bizantina*, in M.R. DEPALO, G. DISANTAROSA, D. NUZZO (a cura di), *Cittadella Nicolaiana – I. Archeologia urbana a Bari nell'area della Basilica di San Nicola. Saggi 1982-1984-1987*, Bari, pp. 25-35.
- NUZZO D., 2018, *Bari prima dei Normanni: la città nell'alto medioevo e la documentazione archeologica. Primi dati di una ricerca in corso*, in G. VOLPE (a cura di), *Storia e archeologia globale dei paesaggi rurali in Italia fra Tardoantico e Medioevo*, Bari, pp. 253-268.
- OTRANTO G., 1995, *La cristianizzazione della Calabria e la formazione delle diocesi*, «Vetera Christianorum», 32, pp. 339-378.
- PAOLETTI M., 1994, *Occupazione romana e storia della città*, in S. SETTIS (a cura di), *Storia della Calabria antica. II. Età italica e romana*, Roma, pp. 465-556.
- PAPPARELLA F.C., 2018, *La Cattedrale di Cosenza: dalla consacrazione federiciana alla stratigrafia archeologica antica*, «The Journal of Fasti Online», pp. 1-21.
- PATANÈ A., TANASI D., CALÌ D., 2010, *Indagini archeologiche a S. Agata la Vetere e S. Agata al Carcere*, in M.G. BRANCIFORTI, V. LA ROSA (a cura di), *Tra Lava e Mare. Contributi all'archeologia di Catania*, Catania, pp. 337-354.
- PEDUTO P., 2000, *Salerno tra Bizantini e Longobardi*, in I. GALLO (a cura di), *Salerno antica e medievale*, Salerno, pp. 105-113.
- PEDUTO P., 2006, *Salerno nell'alto Medioevo*, in A. AUGENTI (a cura di), *Le città italiane tra la tarda Antichità e l'alto Medioevo*. Atti del convegno (Ravenna, 26-28 febbraio 2004), Firenze, pp. 335-344.

- PEDUTO P., 2009, *Dagli scavi della curtis di Arechi II: un contributo per la storia della Langobardia meridionale*, in C. LAMBERT, G. D'HENRY (a cura di), *Il popolo dei Longobardi meridionali (570-1076)*. Atti del convegno (Salerno, 28 giugno 2008), Salerno, pp. 25-40.
- PEDUTO P., 2010, *Quanto rimane di Salerno e di Capua longobarde (secc. VIII-IX)*, in G. ROMA (a cura di), *I Longobardi del Sud*, Roma, pp. 257-278.
- PENSABENE P., 2013, *Il tempio ellenistico di S. Leucio a Canosa*, in M. TAGLIENTE (a cura di), *Italici in Magna Grecia. Lingue, insediamenti e strutture*, Venosa, pp. 269-337.
- ROMITO M., 1984, *Strutture romane in S. Pietro a Corte a Salerno*, «Rassegna Storica Salernitana», I.2, pp. 33-47.
- ROTILI M., 1966, *La diocesi di Benevento*, Spoleto.
- ROTILI M., 1986, *Benevento romana e longobarda. L'immagine urbana*, Napoli-Ercolano.
- ROTILI M., 2023, *Benevento tardoantica e altomedievale alla luce della ricerca archeologica*, in N. BUSINO, D. PROIETTI (a cura di), *Città di fondazione e (ri)fondazioni di città tra antichità, medioevo ed età moderna*, Roma, pp. 77-100.
- SALVATORE M., 1985, *La SS. Trinità di Venosa e la cattedrale paleocristiana: recenti scoperte*, in *Atti del VI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana*, II, Firenze, pp. 825-842.
- SCHIRÒ G., 2014, *Ecclesia Agrigenti. Note di storia e archeologia urbana*, Palermo.
- SESSA M., TOMAY L., 2019, *Benevento: dinamiche insediative e trasformazioni urbane nell'area dell'arco di Traiano*, in M. CIPRIANI, E. GRECO, A. PONTRANDOLFO, M. SCAFURO (a cura di), *Dialoghi sull'Archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo*, Atti del III Convegno Internazionale di Studi (Paestum, 16-18 novembre 2018), III.3, Paestum, pp. 425-436.
- SGARIGLIA S., 2009, *L'Athenaion di Siracusa. Una lettura stratigrafica tra storia e segni*, Siracusa.
- SIRANO F., 2016, *Capua tardoantica: nuovi dati dall'attività di tutela del patrimonio archeologico*, in C. EBANISTA, M. ROTILI (a cura di), *Territorio, insediamenti e necropoli fra Tarda Antichità e Alto Medioevo*. Atti del Convegno internazionale di studi (Cimitile-Santa Maria Capua Vetere 13-14 giugno 2013), Napoli, pp. 131-156.
- SOTINEL C., 2005, *Les lieux de culte chrétiens et le sacré dans l'Antiquité Tardive*, «Revue de l'Histoire des Religions», 222, pp. 411-434.
- TABACCO G., 1987, *La città vescovile nell'Alto Medioevo*, in P. ROSSI (a cura di), *Modelli di città. Strutture e funzioni politiche*, Torino, pp. 327-345.
- TOMAY L., 2009, *Benevento longobarda: dinamiche insediative e processi di trasformazione*, in G. D'HENRY, C. LAMBERT (a cura di), *Il popolo dei Longobardi meridionali (570-1076). Testimonianze storiche e monumentali*, Atti del convegno (Salerno, 28 giugno 2008), Salerno, pp. 119-151.
- TORTORICI E., 2016, *Carta archeologica*, in E. TORTORICI (a cura di), *Catania antica. La carta archeologica*, Roma, pp. 1-236.
- TRIZZINO L., 1980, *La basilica bizantina di S. Gregorio Agrigentino nel Tempio della Concordia*, «Felix Ravenna», 119-120, pp. 172-188.
- VACCARO M., 2017, *Tra la prima e la seconda cattedrale di Salerno: testimonianze materiali e documentarie*, in G. ZANICHELLI, M. VACCARO (a cura di), *Cum magna sublimitate. Arte e committenza a Salerno nel Medioevo*, Spoleto, pp. 19-32.
- VISENTIN B., 2012, *La nuova Capua longobarda. Identità etnica e coscienza civica nel Mezzogiorno altomedievale*, Manduria-Bari-Roma.
- VOLPE G., 2008, *Venerabilis vir restaurator ecclesiarum*, in L. BERTOLDI LENOCI (a cura di), *Canosa. Ricerche storiche 2007*, Atti del convegno di studio (16-18 febbraio 2007), pp. 23-52.
- VOLPE G. et al., 2003, *Il complesso episcopale paleocristiano di San Pietro a Canosa. Seconda relazione preliminare (campagna di scavi 2002)*, «Archeologia Medievale», 30, pp. 107-164.
- VOLPE G., FAVIA P., GIULIANI R., 2003, *Edifici di culto dell'Apulia fra Tardoantico e Altomedioevo: recenti acquisizioni*, «Hortus Artium Medievalium», 9, pp. 55-93.
- VOLPE G., FAVIA P., GIULIANI R., NUZZO D., 2007, *Il complesso sabiniano di S. Pietro a Canosa*, in R.M. BONACASA CARRA, E. VITALE (a cura di), *La cristianizzazione in Italia tra Tardo Antico ed Altomedioevo*, Atti del IX Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Agrigento 20-25 novembre 2004), Palermo, II, pp. 1113-1165.
- VON FALKENHAUSEN V. 1978, *La dominazione bizantina nell'Italia Meridionale dal IX all'XI secolo*, Bari.